

XXII.

TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

Presidenza del Presidente PASOLINI.

SOMMARIO — *Sunto di petizioni — Congedi — Giuramento del Senatore Ridolfi — Presentazione di un progetto di legge — Discussione del progetto di legge: Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876 — Considerazioni e dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze — Raccomandazione del Senatore Pepoli G. — Osservazione del Senatore Cambray-Digny Relatore, cui risponde il Ministro — Replica del Senatore Pepoli G. — Chiusura della discussione generale — Presentazione di due progetti di legge — Approvazione dei totali parziali e generali dei Bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876 per i Ministeri delle Finanze, dell'Interno e in parte degli Affari Esteri — Raccomandazioni del Senatore Mauri al capitolo 2 di questo Bilancio — Segue l'approvazione dei capitoli dei totali parziali e generali dei Bilanci degli Affari Esteri e di quelli dei Ministeri della Guerra, di Marina, dell'Agricoltura, Industria e Commercio e in parte dell'Istr. Pubbl. — Raccomandazione del Senatore Pepoli G. al capitolo 7. (Regia Università) cui risponde il Ministro di Pubblica Istruzione — Segue l'approvazione dei totali parziali e generali del Ministero della Pubblica Istruzione — Istanza del Senatore Maggiorani — Replica del Senatore Pepoli G. e controreplica del Ministro.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 29.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, ed il Ministro degli Affari Esteri; più tardi intervengono i Ministri dell'Interno, della Marina, della Guerra e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, MAURI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge il seguente sunto di petizioni:

N. 17. La Camera di commercio di Treviso, fa istanza che nel progetto di legge relativo ai contratti di Borsa siano introdotte modificazioni per estendere gli effetti della legge anche agli altri contratti commerciali conclusi fuori Borsa.

18. Giovanni Acquaderni, Marcellino Venturoli, Luigi Carlo Fabbri, Ugo Flandoli, Achille Sassoli e Leonida Cencetti, di Bologna, ricorrono al Senato onde ottenere la facoltà di stabilire scuole per l'insegnamento cattolico.

19. Gli stessi individui della precedente petizione fanno, con altra petizione, istanza al Senato, perchè voglia respingere qualunque proposta tendente alla conversione in rendita dello Stato dei beni appartenenti alle istituzioni pie ed ecclesiastiche.

Domandano un congedo: il Senatore Camuzoni, di dieci giorni per affari di servizio, il Senatore Alessandro Rossi, di otto giorni per affari di famiglia, ed il Senatore Antonacci, di un mese per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato.

Giuramento del Senatore Ridolfi.

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il Senatore Ridolfi, i cui titoli furono già convalidati, prego gli onorevoli Senatori Tabarini e Chiesi di introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'aula, il Senatore Ridolfi presta giuramento nella consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto al Senatore Ridolfi del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del mio Collega il Ministro della Marina, un progetto di legge: sul servizio della sanità marittima, approvato già dall'altro ramo del Parlamento (*V. Atti del Senato, N. 42*).

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro della presentazione di questo progetto di legge, il quale a termini del Regolamento sarà stampato e distribuito negli Uffici.

Discussione del Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge: Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Dopo il lavoro diligentissimo fatto dall'egregio Relatore della Commissione permanente di Finanze del Senato, io non ho che pochissime cose da dire.

Debbo solamente osservare che se accettassi senza alcuna riserva tutti i giudizi, e tutti gli apprezzamenti dell'egregio Relatore, non rimarrei senza timore di non poter poi, presentandomi un'altra volta dinanzi al Senato, per esporgli la situazione finanziaria, ripetere lo stesso giudizio sul pareggio.

Il Senato sa che a termini della nostra legge

di contabilità, noi abbiamo diversi bilanci, e che ogni anno in occasione dell'esposizione finanziaria e della situazione del tesoro, noi facciamo, o possiamo fare quello che in stile commerciale si dice il bilancio inventario.

Io dirò dunque brevissime parole sia pel bilancio di competenza propriamente detto, come sul servizio del Tesoro per l'anno corrente e sul bilancio inventario, cioè sulla nostra situazione finanziaria.

Non c'è dubbio che il bilancio di competenza presenti delle cifre rassicuranti.

Diviso nelle tre categorie di entrate effettive, di capitali, e di partite di giro, il bilancio attivo ci dà in cifre tonde, 1067 milioni di entrate, 63 milioni di capitali realizzati, e 125 milioni di partite di giro.

Il bilancio passivo poi ci presenta 1064 milioni di spese effettive, 73 milioni di capitali passivi estinti, e 125 milioni per le partite di giro, somma quest'ultima, affatto figurativa e che pareggia quella che sta scritta nell'attivo.

Da queste cifre si rileva che le entrate effettive sorpassano di qualche poco le spese, e se succede il contrario dei capitali, noi estinguendo una maggiore passività, in confronto dell'attività realizzata, abbiamo aumentato il patrimonio d'una somma eguale alle differenze fra le due cifre.

Quanto alle partite di giro si pareggiano perfettamente.

Queste cifre sarebbero pienamente rassicuranti, se le nostre entrate, fossero tutte di tale natura da potervi far sopra sicuro assegnamento in ogni evenienza, e se non avessimo a tener conto dei residui attivi e passivi, cioè d'una somma importante di crediti, e di un'altra somma anche più importante di debiti.

Questi crediti noi li vediamo figurare per la somma di 185 milioni; ma è un valore tutto affatto nominale.

L'onor. mio antecessore stralciava da questa cifra l'egregia somma di 43 milioni, e li dichiarava di dubbia esigibilità. In oserei dire che questa cifra è al disotto del vero, e che bisognerà ancora aggiungere alcune cifre di non piccola considerazione.

Di questi 185 milioni, noi portiamo nel bilancio dell'anno corrente 110 milioni, e gli altri 75 milioni li trasportiamo all'anno prossimo, ma

sempre inclusi quei 43 milioni di più che dubbia esigibilità.

I nostri debiti, in principio d'anno, ossia i nostri residui passivi ammontano a 237 milioni; di questi se ne presumono da riscuotere nell'anno corrente 208 milioni, e si porta la somma rimanente all'anno prossimo.

E qui l'esperienza mi avverte di un pericolo opposto a quello a cui ho accennato parlando dei crediti, cioè che le spese tendono ad aumentare piuttosto che a diminuire.

Non entrerò in particolari. I residui attivi e passivi, per una parte potrebbero classificarsi fra le partite di giro, perchè sta stanziata nel passivo una somma che deve compensare la perdita già prevista di una parte dei residui attivi, perciò, tenuto conto dei debiti e crediti nelle somme da me indicate, il bilancio di competenza presenta un disavanzo di 109 milioni a cui si fa fronte con 30 milioni di biglietti inconvertibili che sono già stanziati nel bilancio e colle risorse di cassa.

È facile prevedere che avverrà nell'anno corrente quello che è avvenuto sempre negli anni passati, cioè che una parte delle entrate non sarà riscossa, ma una parte molto più grossa di spese non sarà pagata; questa differenza mi lascia un margine sufficiente per assicurare il servizio del Tesoro.

E venendo alle cifre, io credo che sui 1393 milioni dell'attivo, noi ne lasceremo da riscuotere almeno trenta, e per contro nei 1472 milioni del passivo ne resteranno a pagare 118, e così trovo nell'attivo da esigere 1360 milioni, nelle spese 1354 milioni.

Il Senato vede che le cifre sono poco distanti anche da quelle che erano state previste dall'onor. Minghetti; evv. un piccolo margine sul passivo. Ma è d'uopo far presente al Senato che anche per quest'anno, come in tutti gli anni precedenti, bisogna aggiungere alle cifre scritte nel bilancio le spese fuori bilancio.

Ora, io indicherò alcuni di queste spese fuori bilancio, notando che parecchie hanno già ottenuto la sanzione del Parlamento, quantunque non siano iscritte ancora effettivamente nel bilancio dello Stato.

Fu già votata una spesa di 300 mila lire per l'arsenale della Spezia, abbiamo un progetto avanti all'altro ramo del Parlamento per le spese relative alle riparazioni delle arginature

del Po, una spesa importante; si tratta di sette milioni, ma però ripartiti in molti anni, e per quest'anno non dovremo pagare che L. 500,000.

Abbiamo pure davanti all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge per il completamento delle strade in alcune Provincie che ne difettano maggiormente. È una spesa di 26 milioni, ma portata sopra molti esercizi. Per l'esercizio attuale vi è per un milione. Però debbo notare che alcune di queste spese così importanti, per la somma che figura nell'esercizio corrente, si può dir fatta, cioè impegnata, poichè non è che conseguenza di contratti precedentemente stipulati, e per i quali non basteranno le somme iscritte in bilancio.

Il Senato sa che per una legge già votata si debbe iscrivere quest'anno una cifra di lire 200,000 per rimborsi a farsi alla lista civile.

Abbiamo poi altre piccole leggi che andrò annoverando. Una per la scuola degli ingegneri di Napoli. Trattasi di 300,000 lire, ma ripartite per quattro esercizi; quest'anno non trattasi che di 57 mila lire.

Vi sono spese per provvedere a ciò che è più indispensabile, secondo le esigenze della scienza, per gli studi universitari nella capitale del Regno; parlo dei lavori che si debbono fare a Panisperna. Si è votata perciò una legge per 700 mila lire. È vero che a questa spesa venne controposto il ricavo di alcuni beni messi a disposizione del demanio; questi beni si venderanno, se ne ricaverà in futuro un prezzo equivalente alla spesa o poco meno, ma intanto la spesa si fa subito, e bisogna iscrivere L. 100 mila nel bilancio dell'anno corrente.

Abbiamo diverse spese per migliorare la condizione degli insegnanti, sia nelle scuole elementari, che nelle secondarie. Nel bilancio attuale ve ne sarà una piccola, ma si tratterà sempre di 10 mila lire almeno.

Si è votato un'inchiesta agraria dai due rami del Parlamento. Sono 60 mila lire. Si sono fatte per la esposizione marittima di Napoli alcune spese che diedero luogo a litigi e contestazioni tra il Governo ed i fornitori. I Tribunali hanno condannato il Governo a fare il pagamento di questa spesa. Il Governo ha bensì il diritto di rivalersi di questa spesa verso i terzi responsabili di averle fatte senza mandato, ma intanto bisogna pagarle: sono 200 mila lire.

Più, vi è una legge avanti all'altro ramo del Parlamento molto importante, di cui non posso trascurare di fare cenno al Senato. Trattasi di un atto di giustizia a favore delle famiglie dei morti e feriti per la causa nazionale, e degli ufficiali che hanno perduto i loro gradi per cause politiche. Io calcolo questa spesa nel bilancio attuale per 100 mila lire.

È poi da notare che si perdono alcuni redditi, fra i quali perderemo l'annualità che si deve allo Stato dalla città di Genova. Un membro illustre di questo Consesso ha fatto un dono cospicuo allo Stato per la sistemazione del porto di Genova; ma una delle condizioni di questa donazione si è, che cessi l'annualità dovuta dalla città di Genova come prezzo della darsena che le fu venduta, e sono 561,698 lire che cessano di figurare nell'attivo del bilancio.

Tutte queste spese mi danno 4 milioni di lire, ed all'incirca la stessa somma che era calcolata dall'onor. Minghetti: anzi l'onorev. Relatore della Commissione permanente di Finanza ha potuto constatare che un po' per economie introdotte, un po' per un giudizio più favorevole intorno alle entrate, il bilancio è stato migliorato di circa 5 milioni di lire. Cosicché questa spesa che il mio onor. antecessore calcolava fuori di bilancio, io potrei dire che è ancora entro bilancio.

Ma qui non finiscono gli impegni. Abbiamo i lavori del Tevere. È bensì vero che questa spesa in parte va a carico della Provincia e del Comune di Roma: ed è anche vero che il capitale si deve ricavare da un'alienazione di un titolo speciale; ma intanto questo bisogna iscriverlo nel bilancio. Le operazioni per procurarsi questo capitale non si potrebbero fare in quest'anno sicuramente in cui occorrerebbe una spesa di sole 250 mila lire.

Il Senato poi ricorderà che l'on. mio antecessore nella sua esposizione finanziaria calcolava di provvedere ai 25 milioni di spese per lavori ferroviari già iscritti in bilancio, col mezzo d'una alienazione di due milioni di rendita. I venticinque milioni riguardano le costruzioni delle linee Calabro-Sicule e della Ligure. Iscrivendo la rendita alienata invece della somma capitale si diminuiva la spesa iscritta in bilancio, e si constataba un avanzo di 10 milioni.

Ricorderà anche il Senato che vi è davanti all'altro ramo del Parlamento una legge importante per il riscatto delle ferrovie voglio dire della « Convenzione di Basilea. »

Ora debbono procacciarsi i capitali che lo Stato deve pagare in forza della Convenzione di Basilea. Di più si è accertato che i venticinque milioni messi nel preventivo per le ferrovie non bastano: ne occorrono altri quindici, per continuare i lavori, che del resto non possono interrompersi senza un enorme jattura degli interessi dello Stato; il mio onor. antecessore proponeva anche in questi casi che si ricorresse ad una alienazione di rendita pubblica.

Io non credo di dipartirmi da questo sistema che mi pare il solo a cui in questi casi si debba ricorrere, perciò bisognerà tener conto, se non della somma capitale, almeno della rendita che bisognerà iscrivere nel bilancio passivo dello Stato per procacciarselo.

E da ciò il Senato vede che queste somme, anche tenute ne' limiti i più modesti, assorbono sicuramente quel margine previsto nelle operazioni per il bilancio del Tesoro che secondo il mio avviso sarebbe di 6 o 7 milioni.

Mi si potrà osservare che potrei fare un più largo uso delle risorse di tesoreria, perché possiamo emettere fino a 300 milioni di buoni del Tesoro ed abbiamo il dritto di farci fare dalle Banche anticipazioni per una somma che sale fino a 79 milioni e mezzo, e che con questi mezzi possiamo mantenere il fondo di cassa come era in principio dell'anno, onde far fronte agli impegni che sopravvengano in dicembre per la scadenza del semestre della rendita; senonché l'esperienza ha dimostrato che i buoni del Tesoro sul finire dell'anno non possono mantenersi al di là di una certa cifra. L'anno scorso, in fine d'anno, avevamo in circolazione 168 milioni di buoni del Tesoro, adesso ne abbiamo oltre 200, ma alla fine d'anno non dobbiamo fare assegnamento che sopra una somma minore.

Quanto alle somme che possiamo chiedere alle Banche, io credo che bisogna procedere con molta prudenza, perché appunto alla fine dell'anno, le banche non possano privarsi dei loro capitali, senza porre in pericolo gli interessi del commercio, che il Ministero deve tenere in grandissimo conto.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876.

Perciò, io credo che per fare il servizio del tesoro e per le spese iscritte nel bilancio bastino i mezzi che sono posti a disposizione del Governo coi 30 milioni di carta inconvertibili; ma quanto alle somme che dovranno iscriversi nel bilancio come conseguenza della Convenzione di Basilea, e per provvedere ai lavori ferroviari al di là dei 25 milioni già portati nel bilancio attuale, dovrà provvedersi con una alienazione di rendita, poichè non basterebbero i mezzi posti a disposizione del Governo, se si vuole che il Governo risponda del servizio del tesoro per tutto l'esercizio corrente.

Mi rimane ancora di dire una parola intorno al bilancio-inventario che non vorrei fosse mai dimenticato da chi si occupa di finanza.

Prendo le cifre dell'onorevole Relatore, e trovo, che se teniamo conto di quelle partite di crediti che noi abbiamo rimandato agli anni prossimi, e che quindi supponiamo riscuotibili non nell'anno corrente, ma nell'anno venturo, e facciamo lo stesso per i nostri debiti, cioè per i resti passivi, noi abbiamo queste due cifre: 1500 milioni di attivo, 1557 milioni di passivo; differenza 57 milioni, la quale viene poi diminuita, calcolando i 30 milioni di carta inconvertibili a 27 milioni circa, senza tener conto di alcune attività o passività che non sogliono figurare nel bilancio; perchè sono debiti o crediti di tesoreria.

Così noi abbiamo una somma di 125 milioni di crediti di Tesoro, ma fra questi sono 47 milioni di credito verso la Società delle Romane; il Senato mi permetterà che allo stato attuale delle cose io non tenga conto di questa cifra.

Per me non posso calcolare i crediti di tesoreria, come risorse disponibili al di là di 50 milioni, ai quali aggiungendo il fondo di cassa in 133 milioni, ho un'attività di 183 milioni. Alla quale attività debbo contrapporre: 27 milioni di disavanzo che ho indicato, più 43 milioni di crediti non esigibili, 395 milioni di debiti di tesoreria, compresi i buoni del Tesoro e 970 milioni, debito dello Stato verso il consorzio delle Banche.

A conti fatti, il disavanzo sale a 1,240 milioni circa e in cifra tonda, dite pure 1,200 milioni; è un debito che un dì o l'altro bisogna pagare, se vogliamo rientrare in una condizione normale di cose. Tuttavia io non esito a dichiarare che le condizioni della finanza sono

per nulla sconcertanti, dico che si può raggiungere lo scopo, cioè il pareggio vero; ma bisogna tener fermo nella riscossione delle imposte, procurare di farle rendere di più; è questione d'amministrazione, di diligenza amministrativa; ma finchè questo disavanzo sussiste, non possiamo, non dobbiamo essere tranquilli.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. La finanza dev'essere sempre la principale preoccupazione che dovranno avere in Italia gli uomini di Stato.

Io mi limito a queste brevi osservazioni, perchè voler entrare nell'esame minuto delle cifre, mi occorrerebbe più tempo forse di quello che la benevolenza del Senato mi consentirebbe.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli onorevoli oratori che l'hanno chiesta, debbo fare una dichiarazione al Senato riguardo all'ordine della discussione.

Primieramente io credo che il Senato mi dispenserà dalla prima lettura del progetto di legge e dell'unitiva tabella, che suole precedere il progetto di legge.

Quindi si farà la discussione generale del progetto di legge; poi si leggerà, discuterà e voterà le tabelle A e B, ossia l'intero bilancio, e si discuteranno e voteranno in seguito i singoli articoli della legge.

Detto questo, si riprende la discussione generale. La parola è all'onorevole Senatore Pepoli Gioachino.

Senatore PEPOLI G. Io non intendo al certo di fare un discorso: intendo semplicemente richiamare l'attenzione dell'onorevole signor Ministro delle Finanze sopra un ordine d'idee speciale. Le cifre esposte e commentate dall'onorevole Depretis, confermano in gran parte la relazione dell'Ufficio Centrale. Esse sono tali che per verità debbono rassicurare tutti gli animi anche i più dubbiosi. E queste speranze si sono grandemente aumentate dalla dichiarazione esplicita del Presidente del Consiglio che le imposte saranno severamente riscosse. Ma questa assicurazione non basta; è necessario ricorrere puranco ad un altro mezzo per non isconvolgere l'equilibrio raggiunto. Il Ministro Minghetti e il Ministro Depretis hanno adottato una formola che è diventata comune ad entrambi, a nuove spese, cioè, nuove entrate.

Vi fu un tempo, o Signori, che tutti i Mi-

nistri che si succedevano al potere innalzavano le bandiere della economia e del decentramento: due povere bandiere che furono da tutti con mirabile concordia calpestate. Io vorrei che la nuova bandiera inalberata dall'on. Minghetti e raccolta dall'onor. suo successore, fosse realmente rispettata e che non fosse essa pure con grave disinganno lacerata. Ed è perciò che ho udito con molto rammarico l'on. Ministro delle Finanze noverare una lunga serie di spese fuori di bilancio, spese di cui non addebito l'attuale Amministrazione, avendole essa ereditate dalla precedente in gran parte, od essendo la conseguenza d'iscrizioni insufficienti fatte nei bilanci precedenti. Fra esse ho principalmente udito rammentare le spese cospicue del porto di Genova e della sistemazione del Tevere. Ho pure udito rammentare la spesa di lire 700,000 per la Università di Roma e le minori per l'aumento dello stipendio di alcuni maestri e di alcuni impiegati. Non cont. nuo questa rassegna, ma colgo questa opportunità per pregare l'onor. Ministro delle Finanze e l'intero Gabinetto che egli degnamente presiede, di cercar modo nella compilazione del nuovo bilancio, di quel bilancio cioè che veramente sarà per intero attribuibile all'attuale Amministrazione, di dissipare efficacemente i dubbj, che quelle nuove spese hanno generato nella pubblica opinione, non vedendo ad esse contrapposto nessun nuovo cespite di entrata. Io spero che alle parole terranno dietro i fatti e che i Ministri si atterranno scrupolosamente al loro programma. E qui aggiungo che non è solo curando la esazione delle nuove tasse che si aumenteranno le rendite dello Stato, ma bensì modificandole, attenuandole, imperocchè l'esperienza degli altri paesi prova che le tasse miti producono più che le tasse eccessive.

Io quindi confido che l'onorevole mio amico, il Presidente del Consiglio, non subirà spese fuori del bilancio e si opporrà a che si turbi (meno che nei casi straordinari) con nuove spese l'equilibrio delle nostre finanze, equilibrio che è la meta, la speranza di tutto il paese e verso il quale abbiamo fatto, giova dirlo ad onore del vero, un notevolissimo passo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Cambray-Digny:

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Rel.* Io debbo prima di tutto ringraziare l'onor. Presidente del Consiglio, delle parole cortesi che si è compiaciuto rivolgermi, e debbo applaudirmi che nella esposizione che egli ha fatto, negli apprezzamenti che ha espressi intorno alle condizioni attuali delle finanze, egli sia giunto a conclusioni che consuonano con quelle della Relazione che io ho avuto l'onore di presentare al Senato in nome della Commissione permanente di Finanza. E questa è per me grandissima soddisfazione, perchè non era senza una certa trepidazione che io mi era ingolfato in quel bosco di numeri e di valutazioni che darebbe pensiero anche a chi fosse più familiarizzato di me con siffatta materia.

Mi pare che, salvo qualche differenza di dettaglio, ed alcuni apprezzamenti particolari, l'onor. Presidente del Consiglio sia presso a poco venuto nelle conclusioni stesse alle quali io era arrivato.

Infatti, cominciando dal bilancio di competenza, io debbo notare, o Signori, che esso non è cosa tanto teorica come qualcheduno si è compiaciuto di affermare.

Nel bilancio di competenza, le somme che si scrivono fra le spese sono le dotazioni che il Parlamento attribuisce a ciascun capitolo per dar modo al Governo di soddisfare ai pubblici servizi durante l'esercizio di un anno. Per esempio, la somma che si iscrive per le Guardie di pubblica sicurezza, è quella che si richiede per pagare per un anno le guardie medesime. Come la somma che si iscrive pel mantenimento delle strade nazionali, è quel tanto a cui ammontano gli appalti di questo mantenimento. In sostanza il bilancio di competenza per la spesa, rappresenta la somma della quale deve g. avarsi l'Erario per supplire a tutti quanti i pubblici servizi.

Dall'altro lato nel bilancio di competenza per l'entrata s'inscrivono le somme che secondo i dati statistici, secondo i dati di tutte le pubbliche amministrazioni, corrispondono a quelle che i diversi redditi dello Stato possono dare in un anno.

Qui di a me pare che un punto capitalissimo per assicurare l'avvenire delle Finanze dello Stato sia questo; che si sappia per certo che le somme che lo Stato può aspettarsi dalle sue entrate e dalle sue risorse, sono eguali o supe-

riori al totale delle somme che occorrono in un anno al disimpegno dei pubblici servizi: se noi non riscuoteremo tutte le entrate, se non pagheremo tutte le spese, questo diventa una questione di cassa. Ma quando si ha la certezza dell'equilibrio fra le entrate e le spese di competenza, io credo che si sia già fatto un gran passo per trovar modo di provvedere al regolare andamento del servizio di tesoreria.

Ora però l'onorevole Ministro delle Finanze, mentre consentiva meco che almeno dai dati che risultano dal bilancio presentato, le competenze per le entrate, di qualche poco superavano le competenze delle spese; avvertiva opportunamente che non sempre possiamo essere sicuri che le somme, che sono portate in bilancio per competenza di entrate, poi si andranno accertando per intero.

Questo è un punto senza dubbio importante e che merita tutta la nostra attenzione. Senza dubbio nessun Ministro vorrebbe mai impegnarsi in principio dell'anno ad affermare che tutto quello che è stato portato in entrata nel bilancio di previsione, per quanto sia stato fatto colla massima cautela e con la massima attenzione, nessun Ministro, dico, potrebbe mai affermare che nel corso dell'anno non avvenga qualche circostanza che alcune imposte producano o rendano meno di quello che si è preveduto.

Quindi è naturale che nessuno potrebbe mai fare un addebito all'onorevole Ministro se le circostanze portassero che un'entrata rendesse meno di quello che è stato valutato, quando la si è iscritta in bilancio. Io credo anzi che vi siano alcune entrate, che probabilmente nell'anno corrente non daranno quelle somme che si sono previste; così i prodotti della tassa dei dazi di confine, della tassa sugli affari, ed altre.

Per esempio: fra le tasse degli affari ci sono le successioni. Il prodotto di queste dipende dal caso: alle volte succede che trasmissioni di grossi patrimoni si verifichino in un anno, e non nell'anno dopo, e ne nasce una notevole differenza, della quale evidentemente non può essere responsabile il Ministro delle Finanze. Ma a parte queste osservazioni le quali io tengo a constatare che trovo interamente giuste, mi pare che risulti dalle parole dell'onorevole signor Ministro, essere soddisfacente e

rassicurante il risultato del bilancio delle competenze dell'anno, appunto come è stato da me dimostrato nella Relazione.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha toccato anche della questione dei residui, ed ha avvertito molto giustamente che per la parte dell'entrata i residui sono crediti e che di questi crediti ve ne sono molti che la precedente Amministrazione aveva indicato che sarebbero stati d'incertissima esazione. Ma l'on. Presidente del Consiglio ha notato che queste partite date come presso a poco inesigibili per la somma di 43 milioni, debbano essere elevate ad una somma notevolmente maggiore.

Questo punto è bene appurare fino al fondo, perchè è certo che bisogna finire per abbandonare questi crediti inesigibili e distinguerli nettamente da quelli sulla cui esazione si può contare, quando si fanno le revisioni.

Ammetto che nelle scritture si tengano in vita anche i crediti di difficile esazione perchè qualcheduno di quando in quando se ne può realizzare: ma ritengo, d'accordo col Presidente del Consiglio, che sia un errore contare su questi crediti nella previsione. Quindi questa partita sia di 43 milioni o di 50 o di 60, deve notarsi per quello che è, e tenerla separata.

Rispetto però ai residui passivi, che l'on. Ministro ha detto considerare come debiti, io non posso a meno di fare un'avvertenza. In questi residui passivi vi sono senza dubbio dei debiti.

Nella relazione che ho avuta l'onore di presentare al Senato ho rilevato che i veri debiti sono più della metà di questi residui.

Non entrerò nei particolari per non far perdere tempo al Senato e basta ora affermare che i veri debiti sono più della metà. Il rimanente però, e questo importa avvertire, non sono debiti.

Per esempio, se il Ministro ha impegnata una spesa, sia pure con un contratto; e se questo contratto non è venuto a liquidazione se non si sa ancora quale sia la somma definitiva cui ascende tale spesa; questa per me non è un debito: è una spesa necessaria che bisogna prevedere nuovamente in avvenire, ma non è un debito. Io la distinguo dal debito per questa ragione: perchè ritengo, che questa spesa necessaria debba andare ad ingrossare la previsione di spese degli anni successivi ed

essere inscritta al capitolo a cui appartiene. Mentre se fosse un debito io lo considererei come una questione di cassa come ho detto or ora.

Inoltre ci sono altre previsioni che non sono neppure impegnate; che sono semplici previsioni mantenute in vita, sulle quali forse anche in parte si potrebbe tornare, abbandonarle.

E queste a più forte ragione non sono debiti.

Su questo punto citerò due esempi che sono in questo stesso bilancio. Il Ministro della Guerra rinuncia ad un resto passivo di 500,000 lire, perchè rinuncia ad un certo tal lavoro, ad una certa fonderia di cannoni che doveva essere fatta. Ma queste 500,000 lire sono passate da un anno all'altro come resto passivo, e però figuravano come debito, mentre certo non erano un debito. Tanto è vero che si può radiarle e non più pagarle.

Lo stesso accade per un milione che il Ministro della Marina attuale trasporta da questo all'anno futuro. Il Ministro della Marina chiede un aumento di tre milioni sulla prima previsione per la competenza del rinnovamento del naviglio. Poi due milioni li lascia nella spesa di questo anno e l'altro milione lo rimanda all'anno avvenire. Sarà un resto di quest'anno che si troverà nell'anno prossimo; e davvero questo non sarà un debito, ma una semplice previsione mantenuta in vita. Se egli avesse previsto quest'anno 2 milioni e un milione poi quando faceva il bilancio di prima previsione per l'anno avvenire, egli avrebbe raggiunto lo stesso scopo.

Io dico dunque che in questo modo figurano nei nostri bilanci come resti passivi molte somme che non sono veri debiti.

L'onorevole Ministro del resto ha concluso parlando poi del movimento di cassa, che compresi questi resti, egli aveva 109 milioni di disavanzo, e che avrebbe fatto fronte a questi 109 milioni con i 30 milioni del mutuo sul corso forzoso e con le risorse di tesoreria. Egli però ha soggiunto due cose; prima di tutto ha soggiunto che effettivamente accade che non si paghi tutto quello che si prevede di pagare, e che se non si riscuote tutto quello che si prevede di riscuotere, la differenza però è molto maggiore, tra i pagamenti previsti e i pagamenti effettuati, che

tra le entrate previste e quelle effettuate; e su questo siamo pienamente d'accordo.

Io potrei esporre al Senato le cifre di 5 o 6 anni passati, e si vedrebbe questo fatto spiccare manifestissimamente; tanto che l'onor. Ministro ha concluso che se non fossero le spese nuove e maggiori, che sono necessarie, egli crederebbe che con le entrate che si riscuoteranno si potrebbe far fronte alle spese che effettivamente si pagheranno; ed anche su questo punto godo di essere d'accordo col signor Ministro. In sostanza adunque abbiamo l'equilibrio nelle competenze, e stando alle cose fin qui esposte lo si avrebbe anche nella cassa: due punti che mi paiono principali e sostanziali.

L'onor. signor Ministro in secondo luogo ha parlato delle partite fuori di bilancio. La Commissione non aveva veste per occuparsene: nessuna proposta di nuove spese alla Commissione era stata fatta insieme col bilancio; il Relatore del Bilancio poteva parlare in genere di probabili spese che ci sarebbero da fare, e lo ha fatto. Esso ne ha toccato nel corso della Relazione, ed ha accennato che la Commissione non ignorava che spese fuori di bilancio ci sarebbero state; ma non poteva esaminare partitamente questa parte della questione, nè soprattutto cavarne dei risultati numerici; quindi io sono lieto che l'onorevole signor Ministro abbia preso questa occasione per spiegare al Senato il vero stato delle cose a questo proposito.

Lo scopo della Commissione nel fare la Relazione, che ho avuto l'onore di sottoporre al Senato, era quello di preciser bene la situazione delle cose.

Questa dimostrazione era evidentemente incompleta senza l'aggiunta di quello che ci può essere e che ci è da spendere all'infuori del bilancio. Questa aggiunta ha fatto l'onor. signor Ministro, ed io me ne applaudo, perchè così uscirà da questa discussione la verità intera e senza paliativi di sorta.

Dirò a questo proposito, purè in risposta ad una parola che ha pronunciato l'onor. nostro Collega il Senatore Pepoli, che queste spese fuori di bilancio sono inevitabili e lo saranno sempre, almeno finchè si farà il bilancio solamente con le entrate e le spese che sono già approvate con legge.

Il bilancio si presenta nel principio dell'anno, ma, più o meno, nel corso dell'anno i Ministri hanno qualche nuova spesa da fare.

La legge di contabilità vuole che non si porti in bilancio nessuna spesa che sia maggiore di 30 mila lire, se non è prima approvata da una legge; dunque, tutte le spese che vengono casualmente nell'anno o che sono superiori a 30 mila lire, sono di necessità spese fuori di bilancio.

Il Ministro delle Finanze può e deve farsi per tempo un concetto di quello che possono essere queste spese fuori di bilancio e provvedere al modo di supplirvi. Ma arrivare ad un sistema che vi tolga affatto le spese fuori di bilancio, io credo che non sia possibile. Si andrebbe incontro ad un inconveniente forse maggiore perchè potrebbero allora i Ministri inserire nei bilanci le spese future da farsi approvare dal Parlamento, e il Parlamento votandole nel bilancio in certo modo pregiudicherebbe le questioni che si dovrebbero trattare, come si trattano adesso, volta per volta, quando le leggi sono presentate.

Quindi io credo che il minor male sia il sistema attuale di aver qualche spesa fuori di bilancio, attenendosi alle spese strettamente necessarie. Bisogna però che il Ministro delle Finanze al principio dell'anno si faccia un'idea chiara di quello che possono essere queste spese, e prepari i mezzi per provvedervi. A parte dunque queste osservazioni, io non terrò dietro alla lista di quelle spese fuori di bilancio che l'onor. Ministro ha accennato, tanto più che quella lista contiene spese ripartibili in molti anni, e per quest'anno ne limita l'ammontare a quattro milioni; alla quale somma è sperabile corrisponda uno sviluppo in una parte dell'entrata. Però vi sono altre spese che oltrepassano largamente questa somma e sono quelle, che saranno sottoposte alla approvazione del Senato, e che si riferiscono al riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia, e alla costruzione già intrapresa (pur troppo a carico del Governo) delle ferrovie Calabro-Sicule; somme che ascendono a molti milioni. Fortunamente vi sono 25 milioni in bilancio per queste spese: per lo che il Ministro ci dice che ha bisogno di emettere la rendita occorrente a procurarsi quella somma che oltrepasserà questi 25 milioni.

Certamente su questo non potrebbelisi fare

un'obiezione: se non che questa rendita aumenterà gli interessi del debito pubblico, e quindi bisognerebbe che ci fossero poi nuove entrate da contrapporre a questo accrescimento degli interessi, passivi per mantenere quella posizione di equilibrio a cui siamo fortunatamente arrivati.

A questo punto mi pare opportuno di tornar sopra ad una osservazione da cui ha preso le mosse l'onorevole Senatore Pepoli, cioè che l'attuale Presidente del Consiglio come il suo antecessore hanno adottato il principio che non si facciano nuove spese senza procurare nuove entrate, o senza fare economie corrispondenti, perchè evidentemente se si deve fare una spesa di un milione, e si può ridurre un milione sopra qualche altra parte del bilancio, non c'è per questa spesa bisogno di cercare una entrata nuova. Io credo mio dovere di ricordare che già da due anni a questa parte il Senato si pronunziò solennemente in questo senso.

I miei Colleghi non avranno dimenticato una vivissima discussione, che a nome della Commissione di Finanza io ebbi col Ministro dei Lavori Pubblici di quel tempo, a proposito di una legge di spese che si voleva che il Senato votasse, quantunque non si indicasse quali erano i modi di supplire alle medesime. La Commissione combattè vivamente, ed ebbi io l'onore di essere il suo campione, ed il Senato respinse la legge accettando nettamente e con una forte maggioranza i principî e le massime sostenute da questa Commissione. Quindi, se l'onorevole Pepoli non avesse rammentato codesto principio e codesta massima, io sarei stato in dovere, come organo della Commissione di Finanza, la quale non ha abbandonato le sue tradizioni degli anni precedenti, sarei dico stato in dovere di ricordare questo punto. Confido adunque che l'onorevole Ministro, il quale ne sente certamente tutta l'importanza, non potrà che accettare con benevolenza queste nostre dichiarazioni.

Finalmente l'onorevole Ministro delle Finanze ha parlato del *bilancio inventario*. Io debbo osservare a questo proposito che nella sua Relazione la Commissione di Finanza ha voluto che si rammentasse, che tra le cose desiderate e anzi prescritte dalla legge di contabilità, c'era la situazione, il bilancio dei capitali, insomma lo stato attivo e passivo a fine

d'anno, che disgraziatamente o non è stato mai fatto, o è venuto sotto una forma assolutamente incompleta e non soddisfacente. La Commissione volle che nella relazione si rammentasse questa circostanza e si accennasse il desiderio che finalmente questo voto della legge fosse esaudito. L'onorevole Ministro con l'esposizione fattaci ha dimostrato che sente questa necessità di dover presentare al paese il bilancio-inventario (che è poi *sinonimo* di situazione, e di stato attivo e passivo) e rinnovarlo ogni anno colle variazioni che esser debbono in corrispondenza con i risultati del rendimento di conto dell'entrata e della spesa.

Egli però ci ha esposto che, mettendo in queste somme tutti i resti attivi e passivi, e facendo ragione di quegli attivi sui quali non si può contare, e lasciandovi anche quei residui passivi che forse più non si spendono, ci ha osservato ripeto, che il disavanzo, ossia il debito netto dello Stato per questo titolo ascende ad un miliardo e 200, o 300 milioni di lire. Questo in sostanza è un debito fluttuante nel quale entrano i 970 milioni del corso forzoso, ed i buoni del tesoro, non che qualche altro debito. Ora non ci è dubbio, o Signori, ed in ciò sono pure pienamente d'accordo coll'onorevole Ministro, affinchè la condizione delle finanze possa dirsi normale, non ci deve essere altro debito fluttuante all'infuori di quello dei buoni del tesoro, nella misura delle entrate arretrate. Il resto bisogna senza dubbio pagarli: ma ognuno intende che la vera quistione qui sta nei 970 milioni del mutuo sul corso forzoso, e che questo non si paga se non per sopprimere il corso forzoso della carta.

Su questo punto io mi unisco di cuore coll'onorevole Ministro e con tutti quanti siamo qui, veramente affezionati al paese e veri patrioti, ad augurarmi che questa soppressione del corso forzoso possa farsi al più presto possibile.

Non nascondo però che credo che ci sieno parecchie cose da fare; che ci sieno provvedimenti, operazioni indirette, che il Governo ha bisogno di fare per promuovere ed animare la produzione nel paese. Perchè senza un aumento progressivo della produzione, dubito che si possa mai arrivare a togliere il corso forzoso in un modo definitivo, e il toglierlo col pericolo poi di doverlo rimettere, io credo che sarebbe più grave male di quello che oggi deploriamo.

Dunque, lo sviluppo della produzione, procurato con tutti i mezzi e con accorgimenti sapienti, e la nostra buona stella che ci tenga lontani da gravi spese, da cattivi raccolti, da danni imprevedibili, possono soli permetterci di raggiungere questo supremo risultato.

Intanto però l'on. signor Ministro converrà meco nelle conclusioni alle quali io sono giunto con la mia Relazione. Il primo passo per avviarsi su questa via è l'equilibrio tra la spesa e l'entrata. Il vederlo intanto raggiunto, deve darci coraggio nel proseguire arditamente nel cammino intrapreso. In conseguenza, se noi riusciremo a non fare troppe nuove spese o almeno a farne nella misura soltanto degli sviluppi naturali degli aumenti dell'entrate, o delle economie che il bilancio presenta, noi avremo intanto raggiunto un punto importante senza credere per questo che non restino ancora molte e gravi difficoltà da superare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io debbo una parola di risposta all'onor. Senatore Pepoli il quale ha richiamato alla memoria del Ministro che eravi un'altra bandiera che si doveva tener sempre innalzata, e che era quella della economia.

Onorevole Senatore Pepoli, io la prego di credere che questa bandiera non è punto abbandonata dal Ministero, il quale ha più volte dichiarato che il discentramento è una parte essenzialissima del suo programma. Ma l'onorevole Senatore Pepoli ammetterà che questa parola è gravida di tali e tante riforme che ci vuole del tempo a tradurle in atto, e che il Ministero attuale non ha che poco più di tre mesi di vita.

Riguardo all'economia, il Ministero nel poco tempo che ha avuto innanzi a sè ha cercato di fare qualche cosa; e se l'onor. Senatore Pepoli vorrà esaminare il Bilancio, vedrà che tra la previsione dell'onor. mio antecessore e quella che io ho avuto l'onore di presentare al Senato, vi è un aumento pure non dispregievole, della somma cioè di circa cinque milioni di lire, dovuto in parte all'economie che si sono fatte, nelle spese; il che dimostra anche col fatto, tenendo conto del pochissimo tempo dato al nostro lavoro, che questo bisogno delle eco-

nomie non solamente non è abbandonato ma è tenuto in pregio.

Dirò pure una parola in risposta all'onor. Senatore Cambray-Digny intorno ai resti passivi, perchè parmi un punto su cui sia necessario di portare tutta la nostra attenzione.

È questa una parte del nostro bilancio che non si è ancora esaminata a fondo. Sta bene che il bilancio di competenza si trovi in buona condizione, ma quando ci è un debito, o Signori, e un debito della natura di quello che pesa sopra di noi, basta la più piccola vicenda che colpisca il paese o il nostro credito, perchè il baratro del disavanzo ci si torni ad aprire dinanzi. Finchè abbiamo questa piaga del corso forzoso, se accadesse qualcuno di quegli avvenimenti ai quali la storia dimostra essere soggette le nazioni quasi a periodi fissi e ad ogni breve giro di anni, ebbene, basterebbe uno di questi avvenimenti e tutto quello che abbiamo guadagnato con tanto studio e tanta fatica potrebbe andar perduto. Egli è perciò che credo mio dovere, come feci davanti all'altro ramo del Parlamento, così davanti al Senato di rammentare che la condizione delle finanze la dobbiamo giudicare precaria, finchè gravita sopra di noi questo debito fluttuante, come lo ha benissimo chiamato l'on. Relatore della Commissione permanente di Finanza: alla fine dei conti noi sappiamo che il debito fluttuante finisce per convertirsi in debito consolidato. Non vi è altro modo, o Signori, di far sparire un debito galleggiante, bisogna convertirlo in debito permanente, e trattasi d'oltre un miliardo pel quale non pagate adesso che 40, o 50 centesimi per cento di interesse. Pensate, o Signori, alla differenza che nel bilancio di competenza sarà introdotto quando vorrete consolidare questo debito, e vedrete che la condizione delle finanze è sempre, come dissi, precaria.

Riguardo alle spese fuori bilancio, riguardo alla massima *che a nuove spese devono corrispondere nuove entrate*, io debbo precisare il mio concetto; io dico che nessuna nuova spesa deve essere iscritta nel bilancio, senz'chè siano previsti i mezzi coi quali farvi fronte.

Questa è la sola formola che accetto; formola che mi pare più precisa, comprensiva dell'economia e dell'aumento naturale delle entrate, di cui credo che dobbiamo anche per nuove spese valerci.

Io perciò pregherei il Senato di osservare che le spese fuori di bilancio nella misura da me indicata, cioè di circa sei milioni, stanno e sono comprese nella competenza del bilancio, non escluse le spese ferroviarie, per cui l'onorevole mio antecessore prevedeva un'alienazione di rendita e una corrispondente iscrizione, nel bilancio passivo dello Stato, di due milioni.

Ma pel dappiù, cioè per le somme che saranno la conseguenza della Convenzione di Basilea e di maggiori lavori delle Calabro-Sicule, il Senato comprenderà che non potrò improvvisare i mezzi di far fronte alla deficienza che è la conseguenza di un atto, come il riscatto delle ferrovie, che è consigliato da motivi non esclusivamente finanziari.

Quindi, su questo punto bisognerà che preghi il Senato ad accettare una modificazione alla massima saviissima: *a nuove spese, nuove entrate*, ed a subire, come subisce il Ministero, la necessità delle cose.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio delle sue leali dichiarazioni; ma debbo fargli osservare che io non dissi che l'attuale Ministero avesse abbandonata e lacerata la bandiera dell'economia e del decentramento: mi ristrinsi ad osservare che per lo passato era stata innalzata da tutti i Ministeri e che tutti l'avevano fin qui lasciata cadere nella polvere dell'oblio. E se lo avessi fatto, avrei commesso una grave ingiustizia, imperocchè io non potevo al certo accusare l'attuale Ministero che da tre mesi appena ha raccolto il freno della pubblica cosa.

Come avrei potuto pretendere che egli improvvisasse provvedimenti che richieggono maturità di consiglio ed opportunità di tempo? Anzi, notai che le spese fuori di bilancio, non a lui, ma al precedente gabinetto nella massima parte erano attribuibili. E non ho difficoltà alcuna a dichiarare che io ho piena fiducia che l'onorevole Ministro introdurrà nella nostra amministrazione savie economie, applicando il grande e fecondo principio del decentramento.

Ora, risponderò brevi parole all'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale, che obbiettava non potersi prevedere al principio dell'anno tutte le spese fuori bilancio.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

Io concordo con lui, ma non volli parlare delle piccole spese imprevedibili, volli particolarmente accennare a quelle spese, che nascono da un lungo concetto maturato e la di cui entità può sconvolgere affatto il bilancio. Le spese, per esempio, del porto di Genova e della sistemazione del Tevere non sconvolgono forse, non minacciano l'equilibrio delle nostre finanze? Se nel bilancio di competenza di quest'anno non raggiungono che pochi milioni, non impegnano forse complessivamente nell'avvenire l'Italia con una spesa che sorpasserà i cento milioni? E qui rammento opportunamente la dichiarazione dell'onorevole Depretis, che fino a tanto che il corso forzoso non sarà abolito noi non saremo mai sicuri intorno alle condizioni del nostro credito; ed è perciò che, prima di votare spese regionali, vorrei che si pensasse ad iscrivere nel bilancio i fondi necessari per pagare gl'interessi di quel prestito che dovremo contrattare un giorno per liberarci per sempre da quella carta-moneta che è la nostra maggiore sventura; fino a tanto che essa non sarà consolidata, peserà sempre sopra di noi l'incertezza e il discredito.

Noi dovremo procedere finanziariamente, come abbiamo proceduto nel passato politicamente.

Allora il nostro grido concorde era: fuori lo straniero. Per ottenere quel risultato ci tenevamo tutti stretti, ci rassegnavamo a tutti i sacrifici; a quella questione sottoponevamo tutte le altre questioni. Ora, io credo che nelle con-

dizioni finanziarie presenti, il grido che debbe irrompere concorde dai nostri petti è questo solo: fuori il corso forzoso. E per conseguire quest'utilissimo scopo, gl'interessi locali debbono tacere e non debbe disperdersi un obolo fino a tanto che noi non abbiamo raggranellati i fondi per pagare gl'interessi di quel nuovo debito cui alludeva l'onorevole Depretis.

Debbo poi confessare che ho udito con mio grande rammarico accennare alla necessità lasciata dal precedente Ministero, di ricorrere per certe speciali spese allo spediente di un prestito. Il pensiero, che si riapra il libro del Debito pubblico altamente mi sgomenta. Per me, le due norme invariabili del nostro sistema finanziario, le due colonne d'Ercole che dovremmo collocare sull'uscio del Ministero, sono queste: inchiodare il torchio della carta-moneta; chiudere per sempre il libro del Debito pubblico.

Se noi, e qui finisco, non ci atterremo a questo sistema, io temo grandemente, che non raggiungeremo mai l'equilibrio delle nostre finanze, senza il quale è vano sperare che l'Italia raggiunga interamente i suoi alti destini.

PRESIDENTE. Nessuno più domandando la parola, la discussione generale è chiusa. Ora si passerà alla lettura e discussione della Tabella A. e metterò ai voti le somme complessive delle singole categorie.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge la Tabella A.

PARTE PRIMA

ENTRATA

(Escluso l'Asse Ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

Imposta fondiaria.

1	Tassa sui fondi rustici	126,356,743 48
2	Tassa sui fabbricati	54,047,090 67
3	Arretrati per l'imposta fondiaria del 1872 e precedenti	2,500,000 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. 182,903,834 15
(Approvato.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

<i>Imposta sui redditi di ricchezza mobile.</i>			
4	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	176,326,873	56
5	Arretrati sui redditi di ricchezza mobile del 1872 e precedenti	4,500,000	»
	(Approvato.)	<u>180,826,873</u>	<u>56</u>
<i>Tassa sulla macinazione.</i>			
6	Tassa sulla macinazione dei cereali	78,525,895	11
	(Approvato.)		
<i>Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.</i>			
7	Tassa sulle successioni	25,500,000	»
8	Tassa sui redditi delle man imorte	6,600,000	»
9	Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri Istituti di credito	4,500,000	»
10	Tassa di registro	53,800,000	»
11	Tasse ipotecarie	5,574,800	»
12	Carta bollata e bollo	38,861,700	»
13	Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	13,501,510	»
	(Approvato.)	<u>148,338,010</u>	<u>»</u>
<i>Tassa di fabbricazione.</i>			
14	Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata	3,210,989	66
	(Approvato.)		
<i>Dazi di confine.</i>			
15	Dogane e diritti marittimi	106,000,000	»
	(Approvato.)		
<i>Dazi interni di consumo.</i>			
16	Dazi interni di consumo	69,353,757	»
	(Approvato.)		
<i>Private.</i>			
17	Tabacchi	89,500,000	»
18	Sali	78,000,000	»
	(Approvato.)	<u>167,500,000</u>	<u>»</u>
<i>Lotto.</i>			
19	Lotto	77,254,635	04
	(Approvato.)		
<i>Proventi di servizi pubblici.</i>			
20	Poste	26,914,000	»
20 bis	Prodotto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	27,564,706	90
	Telegrafi	9,034,474	65
21	Proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato	1,530,000	»
22	Proventi delle Cancellerie giudiziarie	5,928,900	»
23	Concessioni diverse governative	4,660,300	»
24	Tasse e proventi vari riscossi dagli Agenti demaniali	2,528,900	»
25	Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	1,040,066	07
26	Diritti di verificazione dei pesi e delle misure	2,133,535	90
27	Diritti ed emolumenti catastali	1,024,800	»
28	Saggio e garanzia di metalli preziosi	190,000	»
29	Proventi eventuali delle Zecche	816,821	50
30	Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici	200,000	»
30 bis	(Approvato.)	<u>83,566,505</u>	<u>02</u>

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

45	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni	6,204,000 »
46	Interessi semestrali delle Obbligazioni 5 per 100 sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	9,096,961 16
47	Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle Obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici	219,084 29
48	Rimborso degli interessi e dell'estinzione del prestito nazionale	42,308,226 04
49	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	318,581 90
	(Approvato.)	90,877,291 18

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

50	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	1,481,992 95
52	Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	1,699,963 07
53	Concorsi e rimborsi per parte di Società di strade ferrate, e di Enti morali interessati nella costruzione di ferrovie	2,252,565 24
54	Alienazione di Obbligazioni sui beni ecclesiastici	15,934,420 03
55	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe Borboniche in Sicilia	1,300,000 »
56	Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato	250,545 14
57	Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc.	39,700 »
58	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche	600,000 »
59	Affrancamento del Tavoliere di Puglia	1,000,000 »
60	Capitale, prezzo ed interessi della vendita straordinaria di stabili, senza l'intervento della Società anonima	3,601,200 »

Rendite del Patrimonio dello Stato e di quelli amministrati.

31	Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato	14,000,000 »
32	Proventi dei canali <i>Cavour</i>	2,763,000 »
33	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	10,293,108 91
34	Interessi di titoli del debito pubblico, di azioni industriali e di credito	45,822,741 57
35	Rendite di beni di Enti morali amministrati dal Demanio dello Stato	1,114,277 78
	(Approvato.)	73,993,128 26

Entrate eventuali.

36	Ricupero di multe e spese di giustizia	2,838,000 »
36 bis	Ricupero di spese di perizia per la tassa sul macinato ai sensi dell'art. 18 del testo di legge approvato col R. decreto 13 settembre 1874, n. 2056 e di quelle per lavori di riduzione dei molini a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n. 2057	203,900 »
37	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	72,821 59
38	Entrate eventuali diverse per Ministeri	2,225,025 58
39	Entrate eventuali per giro di partite	1,611,244 68
40	Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti	1,500,000 »
	(Approvato.)	8,450,991 85
	<i>Rimborsi e concorsi nelle spese.</i>	
41	Proventi delle carceri	3,697,434 50
42	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	160,000 »
43	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre pagate a carico del Bilancio dello Stato	28,873,003 29

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

PARTE SECONDA.		
ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO.		
TITOLO I.		
ENTRATA ORDINARIA		
61	Rata dovuta al Governo dal Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo di quella città e del cantiere della foce	561,698 »
62	Prezzo, interessi ed accessori di beni espropriati a debitori per imposte e devoluti al Demanio dello Stato, e dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 della Legge 20 aprile 1871, n. 192.	12,045 »
62 bis	Ricavo per alienazione di navi (legge 31 marzo 1875, n. 2423)	2,000,000 »
63	Debito dei Comuni per dazio di consumo	178,042 »
64	Residui attivi per gli stralci delle cessate Amministrazioni	5,675,753 98
65	Residui attivi diversi	2,48,041 43
66	Somministrazione di biglietti dal Consorzio delle Banche d'emissione	30,000,000 »
66 bis	Nuove obbligazioni demaniali a termini della legge 2 luglio 1875, n. 2567	5,000,000 »
67	Interessi dovuti sui crediti dell'Amministrazione del Tesoro	309,893 64
68	Rimborso al Tesoro dello Stato da farsi dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, della somma anticipata dal Governo e relativi interessi del 5 per cento (art. 15 della Legge 19 giugno 1873, n. 1402)	<i>per memoria</i>
69	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di Debito pubblico caduti in prescrizione a termini di Legge	<i>per memoria</i>
69 bis	Interessi relativi alle obbligazioni delle strade ferrate romane a credito dello Stato per gli anni 1873-74-75	<i>per memoria</i>
69 ter	Prodotto dei Buoni del Tesoro e delle rendite di compendio del deposito dell'impresa Vitali, Charles, Picard e comp., da valere a rimborso dei pagamenti delle opere di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, a termini della Convenzione 10 marzo 1873, approvata col Ministeriale Decreto 31 luglio stesso anno	1,118,895 07
PRESIDENTE. Chi approva questo totale della parte prima, sorga.		75,424,755 55
(Approvato.)		
TITOLO II.		
ENTRATA STRAORDINARIA		
70	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle Leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	9,099,000 »
71	Rimborso dal Fondo per il Culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canonici, censi e livelli al medesimo assegnati dall'art. 2 della Legge 15 agosto 1867	332,000 »
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi.		9,431,000 »
(Approvato.)		
72	Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	33,892,300 »
73	Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (Leggi 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870):	3,114,900 »
74	Fondo di cassa degli Agenti di riscossione del ramo Asse ecclesiastico al chiudimento degli esercizi 1869 al 1870	802,900 »
(Approvato.)		37,810,100 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

RIEPILOGO

PARTE PRIMA

ENTRATA (escluso l'asse ecclesiastico).

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

Imposta fondiaria	182,903,834 15
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	180,826,873 56
Tassa sulla macinazione	78,525,895 11
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	148,338,010 »
Tassa di fabbricazione	3,210,989 66
Dazi di confine	106,000,000 »
Dazi interni di consumo	69,353,757 »
Privative	167,500,000 »
Lotto	77,254,635 04
Proventi di servizi pubblici	83,566,505 02
Rendite del patrimonio dello Stato e di quelli amministrati	73,993,128 26
Entrate eventuali	8,450,991 85
Rimborsi e concorsi nelle spese	90,877,291 18
	<hr/>
	1,270,801,910 83
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	75,424,755 55
	<hr/>
Totale	1,346,226,666 38

(Approvato.)

PARTE SECONDA

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I. — <i>Entrata ordinaria</i>	9,431,000 »
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	37,810,100 »
	<hr/>
(Approvato.)	47,241,100 »

Riassunto generale.

<i>Entrata ordinaria</i>	1,280,232,910 83
<i>Entrata straordinaria</i>	113,234,855 55
	<hr/>
TOTALE	1,393,467,766 38

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale, si alzi.

(Approvato.)

Presentazione di due progetti di legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro delle Finanze ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, l'uno relativo ad una convenzione coll'Ingegnere Stanislao Mazzoni per la concessione delle sorgenti

d'acque salse nella provincia di Macerata (V. *Atti del Senato N. 43*) e l'altro relativo all'approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali (V. *Atti del Senato N. 58*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle Finanze della presentazione di questi due progetti di legge testè accennati, i quali faranno il loro corso a termini del Regolamento.

Seguito della discussione del bilancio.

Il Senatore, *Segretario*, MAURI legge la Tabella B.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

11	Annuità e prestazioni diverse	4,140,938 60	
	(Approvato.)	81,395,075 91	
	<i>Debito variabile.</i>		
12	Interessi dei Buoni del Tesoro	9,199,411 52	
13	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	1,200,000 »	
14	Annuità di cent. 50 per cento dovute al Consorzio delle Banche di emissione nella somministrazione di biglietti consorziali fatta al Tesoro dello Stato a tenore della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2.)	4,634,000 »	
15	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate	52,706,526 92	
16	Vincite al lotto	47,393,271 »	
	(Approvato.)	115,133,209 44	
	<i>Debito vitalizio.</i>		
17	Pensioni del Ministero delle Finanze	13,725,868 84	
18	Pensioni del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti	7,050,738 34	
19	Pensioni del Ministero degli Affari Esteri	380,340 62	
20	Pensioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica	1,630,656 63	
21	Pensioni del Ministero dell'Interno	6,765,559 60	
22	Pensioni del Ministero dei Lavori Pubblici	2,880,846 41	
23	Pensioni del Ministero della Guerra	26,580,246 »	
24	Pensioni del Ministero della Marina	3,025,613 09	
25	Pensioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	500,722 37	
	(Approvato.)	62,480,591 90	
	<i>Dotazioni.</i>		
26	Dotazioni della Casa Reale	14,250,000 »	
27	Spese per la Camera dei Deputati	400,000 »	
28	Spese per la Camera dei Deputati	855,835 27	
	(Approvato.)	15,505,835 27	
MINISTERO DELLE FINANZE			
PARTE PRIMA			
DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI.			
TITOLO I.			
SPESA ORDINARIA.			
<i>Debito consolidato.</i>			
1	Rendita consolidata 5 per cento	360,804,102 53	
2	Rendita consolidata 3 per cento	6,408,080 44	
	PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)	367,212,182 97	
	<i>Rendita per la Santa Sede.</i>		
3	Rendita per la Santa Sede	19,350,000 »	
	(Approvato.)		
	<i>Debito redimibile.</i>		
4	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi)	53,438,854 30	
5	Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi)	11,553,287 50	
6	Interessi dovuti alla Banca nazionale nel regno (Convenzione del 1 giugno 1875) sul mutuo di lire 44,334,975 22 in oro, residuo di quello di cui alla Convenzione del 4 gennaio 1869, approvata con la legge 28 agosto 1870, n. 5857	5,588,189 95	
6 bis	Interessi al 6,05 per cento all'anno alla Cassa di risparmio di Milano sulla somma di lire 10,000,000 mutata al Tesoro, giusta la convenzione del 1 settembre 1875	453,750 »	
7	Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia	2,620,580 »	
8	Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia	1,646,520 »	
9	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legati</i> nelle provincie napoletane	141,927 67	
10	Interessi di capitali diversi dovuti dalle Finanze dello Stato	1,811,027 89	

Rimborso di prestiti.			
<i>Titoli da acquistarsi a contante.</i>			
29	Estinzione dei debiti redimibili inscritti nel Gran Libro	54,439,988 31	
30	Estinzione dei debiti speciali non inscritti nel Gran Libro	29,976,000 »	
31	Estinzione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di vecchia emissione (Legge 15 agosto 1867, n. 3848, e Regi Decreti 8 settembre 1867, n. 3912 e 26 maggio 1868, n. 4862)	<i>per memoria</i>	
	(Approvato.)	84,415,988 31	
<i>Titoli da ricevere in pagamento.</i>			
32	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Estinzione)	20,192,100 »	
TITOLO II.			
SPESA STRAORDINARIA			
33	Rimborsi di capitali dovuti dalle Finanze dello Stato	1,083,960 »	
34	Annualità fisse che si estinguono ad epoca determinata	251,956 24	
35	Interessi sovra anticipazioni statuarie di stabilimenti di credito	1,321,213 71	
36	Interessi del 2 per cento a calcolo sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400.	100,000 »	
37	Spese per compensi ai danneggiati dalle Truppe borboniche in Sicilia	1,185,955 »	
38	Pensioni straordinarie	3,430,455 81	
39	Assegnazione straordinaria a S. A. R. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma	300,000 »	
40	Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio	250,000 »	
41	Rate arretrate dovute sopra rendite di Debito Pubblico di nuova creazione	1,521,314 06	
41 bis	Rimborso alla Lista Civile	500,000 »	
	(Approvato.)	9,944,854 82	
PARTE SECONDA.			
SPESE DI AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE			
TITOLO I.			
SPESA ORDINARIA			
Amministrazione centrale.			
<i>Ministero.</i>			
42	Personale	3,637,647 »	
43	Spese d'ufficio	240,467 »	
	(Approvato.)	3,878,114 »	
<i>Corte dei conti.</i>			
44	Personale	1,245,477 »	
45	Spese d'ufficio	96,000 »	
	(Approvato.)	1,341,477 »	
<i>Tesoreria centrale.</i>			
46	Personale	7,000 »	
47	Spese d'ufficio	18,000 »	
	(Approvato.)	25,000 »	
<i>Spese di generale servizio.</i>			
48	Spese di commissione ed altre occorrenti per pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico	456,000 »	

49 Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi 651,590 »
 50 Spese per l'allestimento dei titoli del Debito pubblico 42,000 »
 (Approvato.)
 1,149,590 »

Servizi speciali ed amministrazioni esterne.

Intendenze di finanza.

51 Personale 7,035,733 »
 52 Spese d'ufficio 629,795 »
 53 Fitto di locali non demaniali 138,727 »
 (Approvato.)
 7,804,255 »

Contenzioso finanziario.

54 Personale 405,966 »
 55 Spese d'ufficio 55,727 »
 55 bis Fitto di locali non demaniali 13,000 »
 (Approvato.)
 474,693 »

Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privativa dei tabacchi.

56 Personale 59,416 »
 57 Spese d'ufficio ed indennità 11,650 »
 (Approvato.)
 71,066 »

Officina per la fabbricazione delle carte-valori.

58 Personale 48,770 »
 59 Materiale e spese diverse 1,149,690 »
 59 bis Carta bollata, macchine e punzoni 678,980 »
 (Approvato.)
 1,877,440 »

Amministrazione del lotto.

60 Personale 889,950 »
 61 Spese d'ufficio fisse 29,500 »
 62 Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni e diverse 119,728 »
 63 Spese di materiale 66,687 »
 64 Aggio di esazione 5,582,668 57
 65 Fitto di locali 13,283 36
 (Approvato.)
 6,701,816 93

Amministrazione esterna del Tesoro.

Servizio del Tesoro.

66 Personale dei tesorieri provinciali 234,480 »
 67 Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali 337,986 86
 68 Trasporto fondi e spese diverse 50,000 »
 69 Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito Pubblico 49,838 »
 70 Servizio di tesoreria nel territorio ex-ponti-ficio 47,500 »
 (Approvato.)
 719,804 86

Regie Zecche e monetazione.

71 Personale 69,957 »
 72 Spese d'ufficio 11,387 »
 73 Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete 1,000 »
 74 Spese d'esercizio della Zecca di Roma 62,608 »
 (Approvato.)
 144,952 »

Amministrazione esterna del Demanio e delle Tasse sugli affari.

75 Personale 1,097,686 »
 76 Spese d'ufficio ed indennità fisse 195,175 »
 77 Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse 543,056 »

78	Fitto di locali	251,500	»		
79	Aggio d'esazione ai Contabili	4,009,000	»		
80	Spese di coazione e di liti	602,020	»		
81	Restituzioni e rimborsi	2,726,450	»		
83	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	2,550,000	»		
84	Stabilimento minerario d'Agordo	680,200	»		
85	Contribuzione sui Beni demaniali	4,848,139	»		
	(Approvato.)	17,503,226	»		
<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour)</i>					
86	Personale	236,367	»		
87	Materiale e spese diverse	695,511	»		
87 bis	Fitti, canoni ed annualità passive	25,360	»		
87 ter	Spesa per tasse, liti ed aggio ai ricevitori	328,000	»		
	(Approvato.)	1,285,238	»		
<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e del Catasto.</i>					
88	Personale degli Ispettori delle Imposte dirette	255,800	»		
89	Indennità agli Ispettori per giri di ufficio	190,500	»		
90	Personale degli Agenti delle Imposte dirette e del Catasto	2,559,729	05		
91	Spese d'ufficio degli Agenti delle Imposte dirette e del Catasto	733,407	68		
92	Spese eventuali, indennità, materiale e diverse	133,515	94		
93	Fitto di locali	211,797	25		
94	Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del Catasto	603,109	»		
95	Spese di coazione e di liti	164,939	»		
96	Restituzioni e rimborsi	13,000,000	»		
	(Approvato.)	17,852,797	92		
<i>Servizio del macinato.</i>					
97	Personale tecnico compartimentale e provinciale del macinato	637,600	»		
98	Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali	4,025,870	»		
98 bis	Anticipazione di spesa di perizie a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato col R. Decreto 13 settembre 1874, n. 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei molini a sensi dell'articolo 165 dei regolamenti approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n. 2057	220,000	»		
99	Aggio di esazione ai Contabili	3,734,500	»		
100	Rimborsi e restituzioni di tasse	850,000	»		
	(Approvato.)	9,467,970	»		
<i>Amministrazione esterna delle Gabelle.</i>					
<i>Spese comuni ai diversi rami.</i>					
101	Stipendi agli Ispettori superiori ed agli Ispettori e sotto Ispettori delle Gabelle	459,700	»		
102	Spese d'ufficio e di giro agli Ispettori e Sottospettori delle Gabelle	154,200	»		
103	Soldi ed assegni pel personale della Guardia doganale	12,000,000	»		
104	Fitto di locali in servizio della Guardia doganale	430,000	»		
105	Spese di casermaggio e diverse per la Guardia doganale	1,000,000	»		
106	Costruzione, riparazioni e manutenzione dei piroscafi, e degli altri legni doganali, e sostituzione di quelli che si rendono inservibili	200,000	»		
107	Sussidi e remunerazioni alle Guardie doganali, agli operai delle saline ed ai loro superstiti	89,416	»		
108	Spese di giustizia, di liti e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni	560,000	»		
109	Aggio agli Esattori fiscali dei crediti arretrati gabellari nelle Provincie Lombarde, Venete	3,564	»		
	(Approvato.)	14,896,880	»		

SESSIONE DEL 1876 -- DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

	Dogane.					
110	Personale	3,635,410	»	120	Paghe agli operai delle Saline e spese eventuali diverse	398,226
111	Assegni fissi per spese d'ufficio ed indennità diverse.	122,570	»	121	Indennità ai rivenditori dei sali	1,210,000
112	Compensi agli Agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte	50,000	»	122	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali	236,600
113	Fitto di locali	190,000	»	123	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'Ufficio	92,231
114	Spese di materiale e diverse per le Dogane	250,000	»	124	Fitto di locali	163,000
115	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi	740,000	»	125	Compra, macinazione e trasporto di sali.	4,228,000
116	Compenso ai costruttori di navi in legno nei Cantieri italiani	200,000	»	127	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso	3,060,000
	(Approvato.)	5,187,980	»	128	Preparazione del sale agrario ed industriale	180,000
	Dazio di consumo.			129	Bonificazioni ai salatori di pesci	150,000
117	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo, e restituzione di diritti indebitamente esatti	520,000	»	130	Spese per l'otturamento delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale	15,000
	(Approvato.)			131	Spese diverse di materiale per magazzini dei sali.	47,000
	Tasse di fabbricazione.				(Approvato.)	9,871,807
118	Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione degli alcool, della birra ed acque gazoze, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata, e restituzione della tassa sugli alcool esportati	108,707	»		Spese comuni	
118 bis	Spese di giustizia, di liti, e quote di riparto agli impiegati, ed inventari sul prodotto delle contravvenzioni	40,000	»	132	Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'Ufficio	406,100
	(Approvato.)	148,707	»	133	Dispacci telegrafici governativi	160,000
	Tasse di fabbricazione.			134	Spese per i trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'Amministrazione finanziaria	70,182
119	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo, e restituzione di diritti indebitamente esatti	91,700	»	135	Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato	357,811 58
	(Approvato.)			136	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,596,929 84
	Sali.			137	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze di ufficio	18,329,526 50
119 bis	Spese per l'acquisto di materiale per la verifica delle misure	8,724	»	137 bis	Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure	233,045
	(Approvato.)			138	Casuali	21,162,318 92
119	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo, e restituzione di diritti indebitamente esatti	91,700	»		(Approvato.)	
	(Approvato.)					

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

TITOLO II.			
SPESA STRAORDINARIA			
<i>Amministrazione del Tesoro.</i>			
139	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	16,365	»
140	Assegni di disponibilità	275,905	»
141	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse	131,259	»
142	Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi	420,000	»
143	Spese straordinarie per l'attuazione della nuova legge di contabilità generale	42,089	07
143bis	Spesa occorrente al contenzioso finanziario per lavori arretrati e per l'impianto dei nuovi uffici degli Avvocati erariali in Roma ed in Genova (R. Decreto 16 gennaio 1876, n. 2914)	56,118	»
144	Spesa per l'aggio sull'oro	10,757,000	»
145	Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di contabilità arretrate	94,407	»
146	Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, di argento e di eroso-misto di conio italiano	474,091	»
147	Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori	150,000	»
148	Rimborso delle spese del già dominio di Lombardia anteriori al 31 marzo 1860	158,440	»
149	Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi	8,000,000	»
150	Indennizzazioni dovute secondo le leggi per espropriazioni del Governo austriaco per opere di fortificazioni	2,661,514	48
151	Rimborso ai Comuni della Toscana per effetto della legge di perequazione dell'imposta fondiaria	183,600	»
152	Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale) - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie	223,690	»
153	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 7 della Convenzione B stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica, ed approvata colla legge 23 marzo 1871, N. 137	280,175	76
<i>Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.</i>			
154	Acquisti eventuali di stabili	29,660	»
155	Spese per la valutazione dei beni demaniali	66,148	»
156	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni degli ex gesuiti ed ex-liguorini, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati	1,095,863	»
157	Imposte e sovrimposte dovute da terzi e che si pagano dal demanio in forza dell'articolo 54 della Legge 20 aprile 1871, n. 192	706,000	»
158	Opere complementari dei Canali Cavour - Acquisto e costruzione di cavi diramatori	1,123,172	»
<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e del Catasto.</i>			
159	Censimento territoriale (Personale) - Spese fisse	417,341	13
160	Censimento territoriale (Personale) - Spese variabili	245,948	»
161	Censimento territoriale (Materiale)	109,550	26
162	Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati	405,676	»
163	Quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati devoluti alle Provincie delle sopratasse per omesse ed inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro	2,561,223	77
164	Impianto del catasto dei fabbricati	691,424	20
165	Impianto del catasto dei fabbricati	642,723	95

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

176	Spese inerenti alla vendita dei beni	1,307,615	»
177	Affrancazione di annualità o restituzione di capitali passivi.	900,000	»
178	Spese diverse per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico	360,500	»
	(Approvato.)	2,568,115	»

PARTE QUARTA.

FONDO DI RISERVA E PER LE SPESE IMPREVISTE

179	Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026)	4,000,000	»
180	Fondo per le spese impreviste (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026)	4,000,000	»
	(Approvato.)	8,000,000	»

Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro, non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello Stato di prima previsione per 1876.

Amministrazione del Tesoro.

181	Rimborso di spese di posta sostenute nel I trimestre 1875 da Uffici e da Istituti non ammessi a far uso dei francobolli di Stato	50,000	»
-----	--	--------	---

Amministrazione del macinato.

166	Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici - Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato	1,702,260	»
<i>Amministrazione delle gabelle.</i>			
167	Sussidio al municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali	300,000	»
168	Spese relative alla vendita a prezzo ridotto delle polveri rimaste nei magazzini quando cessò la privativa.	38,847	»
169	Costruzione di dogane nelle città franche e sussidi a quei Municipi che costruirono magazzini generali	1,000,000	»
170	Costruzione di nuove caserme in Sicilia	40,000	»
170 bis	Costruzione d'una caserma a Ginosa (Lecce).	4,000	»
	(Approvato.)	35,204,486	62

PARTE TERZA.

ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

171	Spese generali d'amministrazione	3,678,749	»
172	Aggio di esazione ai contabili	1,228,530	69
173	Contribuzione fondiaria	3,200,000	»
174	Oneri e debiti ipotecari afferenti ai beni provenienti dall'asse ecclesiastico	895,874	»
175	Assegni agl'investiti dei benefici di Regio Patronato	410,000	»
	(Approvato.)	9,413,153	69

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

182	Rimborso alla Banca Nazionale di spese re- petibili a senso del contratto per l'appalto delle Zecche dal 1 gennaio 1862 a tutto dicembre 1873.	800,000 »	197	Pagamento dei debiti della Casa borbonica nell'Italia meridionale	160,355 91
184	Anticipazione alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma (Regio Decreto 3 ago- sto 1873, n. 541).	670,000 »	198	Acquisto delle tenute di Castel Porziano, Tre- fusa e Trefusina assegnate in dotazione alla Corona	30,907 »
185	Spese per l'impianto delle Tesorerie provin- ciali nelle Province Meridionali	4,966 »	199	Spese per compimento delle nuove fabbriche a Rialto in Venezia	70,973 86
186	Spese per il cambio decennale delle cartelle di consolidato ed altre per l'allestimento di titoli di Debito Pubblico.	54,789 »	200	Spese affrenti all'azienda dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni ammini- strate dal demanio per conto del Fondo per culto	21,872 27
187	Spese di bollo sulle cartelle del Consolidato 5 per cento da cedere per le operazioni di conversione di debiti redimibili	36,826 80	201	Beni delle prelatore e dei vescovadi in sede vacante in Sicilia	19,771 24
188	Residui relativi agli antichi servizi del Te- soro	137,840 »	202	Restauro alle volte ed alle pareti della grande aula nel palazzo Ducale in Genova	1,580 66
189	Restituzione di fondi speciali ai Corpi morali delle Province della Venezia e di Mantova a termini dell'articolo 7, lettere B, C, D, E, della convenzione A, approvata colla legge 3 marzo 1871, n. 137	649,329 48	<i>Amministrazione delle imposte dirette e del Catasto.</i>		
190	Obbligazioni 5 40 per cento - Decreti 25 lu- glio e 24 settembre 1859 - Romagna	302,670 55	203	Rimborso di compensi fatti dagli esattori dell'Isola di Sardegna in seguito a retti- fiche catastali	80,000 »
192	Regolazione delle somme versate in conto della imposta prediale delle Province Ve- nete e di Mantova con certificati e bollette relative a versamenti fatti in conto del Prestito forzoso emesso dal Governo Austro- Ungarico colla legge 25 maggio 1866, e portate a carico dell'Italia a termini della Convenzione A del 6 gennaio 1871, appro- vata colla legge del 23 marzo stesso anno, n. 137.	64,000 »	204	Spese residue 1870 e retro per Prestito Na- zionale del 23 luglio 1866	180,666 07
	<i>Amministrazione del demanio e delle tasse.</i>		205	Compenso ai Comuni sulla tassa di ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870	42,155 90
193	Stabilimento metallurgico di Mongiana	9,820 »	<i>Amministrazione delle Gabelle.</i>		
194	Stabilimento delle allumiere nella Provincia di Roma	3,948 50	206	Spese diverse per la riscossione della tassa di coltivazione dei tabacchi in Sicilia	8,312 »
195	Spese per l'inventario dei beni della Corona.	38,055 64	207	Costruzione di nuove caserme ed amplia- mento di altre ad uso della Guardia do- ganale	63,807 »
196	Indennità aggiudicata ai signori Litta-Vi- sconti-Arese per mancata esazione dei dazi sopra i porti sui fiumi Po, Ticino e Gra- vellone	1,450 15	208	Lavori di adattamento e riduzione di locali di proprietà privata a magazzini di deposito di sali	10,387 »
			209	Nuove costruzioni per l'ingrandimento del magazzino di deposito di sali in Cervia	5,505 »
			210	Adattamento di locali demaniali ad uso di do- gana nel porto di Civitavecchia	3,994 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

PARTE II.

SPESE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale.

Ministero delle Finanze	3,878,114
Corte dei Conti	1,341,477
Tesoreria centrale	25,000
Spese di generale servizio	1,149,590

Servizi speciali ed amministrazioni esterne.

Intendenza di finanza	7,804,255
Contenzioso finanziario	474,693
Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo per la privativa dei tabacchi.	71,066
Officina per la fabbricazione delle carte-valori.	1,877,440
Amministrazione del lotto	6,701,816

Amministrazione { Servizio del Tesoro	719,804
esterna del Tesoro { Regie Zecche e monetazione	144,952

Amministrazione esterna del Demanio e delle Tasse sugli affari	17,503,226
Amministrazione dei canali riscattati - Canali <i>Cavour</i>	1,285,238
Amministrazione esterna delle Imposte dirette e del Catasto	17,852,797
Servizio del Macinato	9,467,970

Spese comuni ai diversi rami	14,896,880
Amministrazione { Dogane, Imp. di Tabacchi, Imp. di Sali, Imp. di Alcolici, Imp. di Riforma, Imp. di Sostituzione, Imp. di Sostituzione di Sali	5,437,980
Amministrazione { Dazio di consumo	520,000
esterna { Tasse di fabbricazione	148,707
delle Gabelle { Sali	9,871,807

211 Spese residue del 1871 e retro, e dei diversi rami gabellari e relativa loro liquidazione	600,000
212 Spese per le costruzioni, le espropriazioni, i lavori ed acquisti occorrenti per sistemare il servizio doganale in Venezia	27,838
214 Spese per le opere e le espropriazioni occorrenti per l'applicazione al porto franco di Genova degli articoli 35 e 42 del Regolamento doganale 11 settembre 1862	100,000
(Approvato.)	<u>4,251,231 03</u>

Riepilogo

PARTE I.

DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Debito pubblico.

Debito consolidato	367,212,182
Rendita per la Santa Sede	19,350,000
Debito redimibile	81,395,075
Debito variabile	115,133,209
Debito vitalizio	62,480,591
Dotazioni	15,505,835

Rimborso di prestiti.

Titoli da acquistarsi a contanti	84,415,988
Titoli da riceverli in pagamento	20,192,100
	<u>765,684,983 80</u>

TITOLO II. — Spesa straordinaria	9,944,854
TOTALE della Parte I	<u>775,629,838 62</u>

PRESIDENTE. Chi approva questo totale della parte prima, sorga.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Chi approva questo riassunto generale, si alza.
 (Approvato.)
 Essendo ora presente l'onorevole Ministro dell'Interno metterò in discussione il bilancio del

MINISTERO DELL'INTERNO

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

Amministrazione centrale

- 1 Ministero (Personale) 772,281 »
- 2 Ministero (Spese d'ufficio) 44,068 »
- 3 Ministero (Manutenzione dei locali) 14,013 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga.
 (Approvato)

Consiglio di Stato.

- 4 Personale 412,155 »
- 5 Spese d'ufficio 22,000 »

(Approvato)

Archivi di Stato.

- 6 Personale 520,335 »
- 7 Spese d'ufficio 67,744 »
- 8 Fitti di locali 36,619 »
- 9 Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse 37,199 »

(Approvato)

Amministrazione provinciale.

- 10 Personale 6,866,114 »
- 11 Indennità di residenza 173,800 »
- 12 Spese d'ufficio 678,455 »

Spese comuni per l'Amministrazione finanziaria 162,378 92
 122,085 133 63
 4,251,231 03
 35,204,486 62
TOTALE della Parte II 161,540,851 28

PRESIDENTE. Chi approva questo totale della parte seconda, sorga.

(Approvato.)

PARTE III.

ASSE ECCLESIASTICO.

TITOLO I. — Spesa ordinaria 9,413,153 69

TITOLO II. — Spesa straordinaria 2,568,115 »

TOTALE della Parte III 11,981,268 69

(Approvato.)

PARTE IV.

Fondo di riserva e per le spese impreviste 8,000,000 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale della parte quarta, sorga.
 (Approvato.)

Riassunto generale

PARTE I. — Debito Pubblico, Guarentigie e Dotazioni 775,629,838 62

» **II. — Spese d'amministrazione e Privative 161,540,851 28**

» **III. — Asse ecclesiastico 11,981,268 69**

» **IV. — Fondo di riserva e per le spese impreviste 8,000,000 »**

TOTALE 957,151,958 59

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876.

13	Spese diverse	73,028	33	Indennità di via e trasporto d' indigenti per ragione di sicurezza pubblica	256,650
	(Approvato)	7,789,397		(Approvato)	9,742,847
14	Opere pie	105,630		<i>Amministrazione delle carceri.</i>	
	Servizi vari di pubblica beneficenza		34	Personale	4,646,113
	(Approvato)		35	Spese d'ispezione, indennità, gratificazioni, sussidi e vestiario delle guardie	532,879
	<i>Sanità interna.</i>		36	Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia	22,447,806
15	Spese diverse	106,635	37	Trasporto dei detenuti	1,408,016
16	Sifilicomi (Personale)	101,084	38	Servizio delle manifatture nelle case penali	2,227,812
17	Sifilicomi (Spese di cura e mantenimento)	1,203,289	39	Fitto di locali	182,798
18	Sifilicomi (Mantenimento dei fabbricati)	73,814	40	Mantenzione dei fabbricati	814,488
19	Sifilicomi (Fitti di locali)	6,118		(Approvato)	32,259,912
	(Approvato)	1,490,940		<i>Servizi diversi e spese comuni a tutti i rami.</i>	
	<i>Sanità marittima.</i>		41	Funzioni pubbliche e feste governative	10,000
20	Personale	334,365	42	Ricompense per azioni generose	8,276
21	Spese diverse	146,274	43	Gazzetta ufficiale	9,600
22	Mantenzione dei fabbricati	81,650	44	Indennità di traslocamento agl'impiegati e spese per missiopi amministrative	155,274
23	Fitto di locali	7,298	45	Dispacci telegrafici governativi	191,410
	(Approvato)	569,587	46	Fitto di beni demaniali destinati ad'uso od'in servizio di Amministrazioni governative	1,144,719 06
	<i>Sicurezza pubblica.</i>		47	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	2,705,348
24	Servizio segreto	750,000	47 bis	Spese per diritti di verificazione dei pesi e delle misure	668
25	Ufficiali di sicurezza pubblica (Personale)	2,921,669	48	Casuali	92,019
26	Spese d'ufficio	182,975	49	Casuali - Carceri	4,317,314 06
27	Guardie di sicurezza pubblica (Personale)	4,556,220		(Approvato) in un conto a parte, quello di cui si parla nel capitolo 49, articolo 48, lettera b)	
28	Indennità di trasferta e gratificazioni agli Uffiziali ed alle Guardie di sicurezza pubblica: Spese diverse per gli Uffiziali e per le Guardie di sicurezza pubblica	242,499			
29	Fitti di locali	334,874			
30	Mantenzione dei locali e del mobilio	204,558			
31	Gratificazioni e compensi ai Reali carabinieri	136,315			
32		157,087			

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

70	Alghero - Bagno penale - Lavori per la costruzione di un condotto di scarico delle acque impure	7,000	70	Alghero - Bagno penale - Lavori per la costruzione di un condotto di scarico delle acque impure	7,000
71	Padova - Carcere giudiziario dei Paolotti - Riduzione di locali, costruzione di un muro di cinta e di una fogna, acquisto di una striscia di terreno	13,725	71	Padova - Carcere giudiziario dei Paolotti - Riduzione di locali, costruzione di un muro di cinta e di una fogna, acquisto di una striscia di terreno	13,725
72	Paliano - Penitenziario - Costruzione di tre latrine	3,200	72	Paliano - Penitenziario - Costruzione di tre latrine	3,200
73	Paliano - Penitenziario - Costruzione di tre celle di rigore	7,200	73	Paliano - Penitenziario - Costruzione di tre celle di rigore	7,200
74	Ariano - Carcere giudiziario - Lavori di ampliamento del carcere	16,353	74	Ariano - Carcere giudiziario - Lavori di ampliamento del carcere	16,353
75	Nicastro - Carcere giudiziario - Acquisto di fabbricato ad uso carcerario	9,000	75	Nicastro - Carcere giudiziario - Acquisto di fabbricato ad uso carcerario	9,000
76	Nicastro - Carcere giudiziario - Lavori di arginatura per difendere il carcere dagli allagamenti del torrente <i>Piazza</i>	8,000	76	Nicastro - Carcere giudiziario - Lavori di arginatura per difendere il carcere dagli allagamenti del torrente <i>Piazza</i>	8,000
77	Fossano - Casa penale Santa Caterina - Costruzione di celle d'isolamento nel braccio <i>Nord</i>	30,000	77	Fossano - Casa penale Santa Caterina - Costruzione di celle d'isolamento nel braccio <i>Nord</i>	30,000
78	Girgenti - Carcere giudiziario di San Vito - Adattamento di locali per il carcere delle donne, e costruzione di avancorpo	20,900	78	Girgenti - Carcere giudiziario di San Vito - Adattamento di locali per il carcere delle donne, e costruzione di avancorpo	20,900
79	Taranto - Carcere giudiziario - Adattamento per uso di carcere del già convento di Sant'Antonio	10,000	79	Taranto - Carcere giudiziario - Adattamento per uso di carcere del già convento di Sant'Antonio	10,000
80	Piombino - Bagno penale - Sistemazione del Castello di Piombino e Bagno penale	14,000	80	Piombino - Bagno penale - Sistemazione del Castello di Piombino e Bagno penale	14,000
81	Oneglia - Casa penale - Costruzione di quattro torrette per uso di latrine	11,000	81	Oneglia - Casa penale - Costruzione di quattro torrette per uso di latrine	11,000
82	Brindisi - Bagno penale - Costruzione di forni e lavori accessori	9,918	82	Brindisi - Bagno penale - Costruzione di forni e lavori accessori	9,918
83	Teramo - Carcere giudiziario - Costruzione di un pozzo nero	2,590	83	Teramo - Carcere giudiziario - Costruzione di un pozzo nero	2,590
84	Nisida - Bagno penale - Costruzione di due strade	6,000	84	Nisida - Bagno penale - Costruzione di due strade	6,000
85	Santo Stefano - Bagno penale - Costruzione di tettoia per la distribuzione della miniera ai condannati - Costruzione di una cucina ad uso della truppa di presidio al Bagno - Lavori per alimentare la cisterna dello Stabilimento colle acque piovane	11,000	85	Santo Stefano - Bagno penale - Costruzione di tettoia per la distribuzione della miniera ai condannati - Costruzione di una cucina ad uso della truppa di presidio al Bagno - Lavori per alimentare la cisterna dello Stabilimento colle acque piovane	11,000
49	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	8,761	49	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	8,761
50	Assegni di disponibilità	24,480	50	Assegni di disponibilità	24,480
51	Sussidi a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione	33,353	51	Sussidi a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione	33,353
52	Figli dei morti per la causa nazionale	11,847	52	Figli dei morti per la causa nazionale	11,847
53	Indennità alla Guardia Nazionale, soprassoldo agli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica ed alle truppe e loro trasporto e spese per carabinieri aggiunti	2,634,923	53	Indennità alla Guardia Nazionale, soprassoldo agli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica ed alle truppe e loro trasporto e spese per carabinieri aggiunti	2,634,923
53 bis	Spesa straordinaria per la repressione del malandrinnaggio	221,274	53 bis	Spesa straordinaria per la repressione del malandrinnaggio	221,274
54	Assegni mensili agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848-1849 ed altri assegni straordinari analoghi	58,013	54	Assegni mensili agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848-1849 ed altri assegni straordinari analoghi	58,013
55	Assegni a stabilimenti di beneficenza	39,814	55	Assegni a stabilimenti di beneficenza	39,814
56	Raccolta degli atti del Parlamento	30,000	56	Raccolta degli atti del Parlamento	30,000
58	Spese straordinarie per gli archivi di Stato	89,645	58	Spese straordinarie per gli archivi di Stato	89,645
59	Gazzetta Ufficiale (Indennità agli eredi Botta)	8,000	59	Gazzetta Ufficiale (Indennità agli eredi Botta)	8,000
60	Costruzione e riduzione di carceri giudiziarie a sistema cellulare	160,258	60	Costruzione e riduzione di carceri giudiziarie a sistema cellulare	160,258
61	Costruzione di un carcere penitenziario presso la città di Cagliari	294,502	61	Costruzione di un carcere penitenziario presso la città di Cagliari	294,502
63	Grosseto - Isola del Giglio - Ampliamento dei locali del carcere	5,200	63	Grosseto - Isola del Giglio - Ampliamento dei locali del carcere	5,200
64	Ancona - Bagno penale - Costruzione di locale per uso di laboratorio	29,900	64	Ancona - Bagno penale - Costruzione di locale per uso di laboratorio	29,900
65	Ventotene (Isola di) - Colonia di coatti - Elevazione di un piano di fabbricato per il ricovero dei domiciliati coatti	15,000	65	Ventotene (Isola di) - Colonia di coatti - Elevazione di un piano di fabbricato per il ricovero dei domiciliati coatti	15,000
66	Napoli - Casa di relegazione di Santa Maria Apparente - Costruzione di due sale da lavoro	11,000	66	Napoli - Casa di relegazione di Santa Maria Apparente - Costruzione di due sale da lavoro	11,000
67	Benevento - Carcere giudiziario di San Felice - Alzamento di due ambienti all'ultimo piano del carcere	6,800	67	Benevento - Carcere giudiziario di San Felice - Alzamento di due ambienti all'ultimo piano del carcere	6,800
68	Parma - Casa di pena - Lavori di sistemazione della strada di ronda del penitenziario	4,200	68	Parma - Casa di pena - Lavori di sistemazione della strada di ronda del penitenziario	4,200

SESSIONE DEL 1876 -- DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

86	Messina - Carcere giudiziario - Alzamento di un piano dell'attuale infermeria e lavori vari di miglioramento dei locali	30,000	»	101	Trani - Carcere giudiziario - Passaggio pensile per le sentinelle, onde facilitare la sorveglianza; soppressione di tettoie; passaggio per le donne	7,342	»
87	Modena - Carcere giudiziario - Aggregazione dei locali demaniali al carcere di Santa Eufemia - Lavori di adattamento	4,500	»	102	Saluzzo - Casa correzionale - Costruzione di un tratto di ballatoio per le sentinelle militari	1,650	»
88	Catanzaro - Carcere giudiziario - Costruzione di un piccolo fabbricato per gli uffici di Direzione, per l'alloggio del Direttore, e per sistemazione dell'ingresso principale del carcere	30,000	»	103	Catania - Carcere giudiziario - Riduzione delle finestre a strombo	19,421	»
89	Termini-Imerese - Carcere giudiziario - Prezzo di acquisto dell'edificio carcerario	12,500	»	104	Termini Imerese - Carcere giudiziario - Lavori urgenti di sicurezza	12,900	»
90	Casale - Carcere giudiziario - Adattamento di locali ad uso d'alloggio del capo guardia	10,140	»	105	Trapani - Carcere giudiziario centrale - Costruzione di un'infermeria per le donne	4,160	»
91	Portici - Bagno penale detto del Granatello - Costruzione di una caserma per le Guardie e di locali per gli uffici di amministrazione	16,000	»	106	Venezia - Casa penale maschile - Lavori urgentissimi per la sistemazione della grande cisterna e per l'assicurazione del fabbricato	7,927	»
92	Oristano - Carcere giudiziario - Spese d'isolamento del carcere dalle attigue case private	8,000	»	107	Civita Castellana - Casa penale - Lavori di sicurezza nei nuovi locali testè costruiti in ampliamento del carcere	1,459	»
93	Aquila - Carcere giudiziario - Acquisto della casa di proprietà dei signori Ciavola e Cappia all'ingresso del carcere	3,000	»	108	Napoli - Carcere del Carmine - Lavori di adattamento di locali da aggregarsi al carcere	8,057	»
	(Approvato)	3,981,396	»	109	Parma - Penitenziario - Lavori per risanamento dei locali ad uso di laboratorio	8,540	»
	<i>Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro, non aventi riferimento con alcuno di quelli inscritti nello Stato di prima previsione pel 1876.</i>			110	San Leo - Casa di relegazione - Lavori per cambiare il tracciato della strada che conduce allo stabilimento	2,270	»
94	Bergamo - Casa penale di S. Francesco - Riduzione di camere a celle d'isolamento	19,294	»	111	Bergamo - Casa penale di S. Francesco - Lavori per lo ampliamento dell'infermeria	3,624	»
95	Rovigo - Carcere giudiziario - Opere di sicurezza, ossia consolidamento ed alzamento del muro di cinta del carcere	697	»	112	Pozzuoli - Bagno penale - Opere suppletive per i lavori di costruzione di 28 celle di punizione	2,538	»
97	Perugia - Casa penale femminile - Costruzione di nuovi laboratori	21,000	»	113	Ariano - Carcere giudiziario - Lavori di ampliamento del carcere	9,000	»
98	Oneglia - Penitenziario - Lavori di costruzione di una scuola e di un bettolino	6,900	»	114	Padova - Casa di forza - Lavori di ampliamento della via di ronda	8,577	»
99	Sarzana - Carcere giudiziario - Lavori d'ingrandimento del carcere	9,100	»	115	Teramo - Carcere giudiziario - Lavori per l'isolamento del carcere	4,620	»
100	Cesena - Carcere giudiziario - Opere di sicurezza, nuovi muri di cinta	3,230	»	116	Spoleto - Carcere giudiziario - Lavori di completamento della sezione delle donne	3,000	»
				117	Tempio - Casa di forza - Lavori di completamento per il rialzo di un piano allo stabilimento	18,000	»

Servizi diversi e spese comuni a tutti i rami.	4,317,314 06
<hr/>	
TITOLO II. — Spesa straordinaria.	58,202,041 06
	4,703,844 »
<hr/>	
TOTALE . . .	62,905,885 06

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale, sorga.
(Approvato.)

Se non si fanno opposizioni passeremo al Bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Se ne dà lettura:

**MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI**

118	Ferrara - Carcere giudiziario - Lavori di sicurezza e di isolamento del carcere	14,500 »
119	Spese d'impianto di case penali	97,492 »
120	Costruzione di vetture cellulari per il trasporto dei detenuti	30,593 »
121	Costruzione di un nuovo carcere in Palermo	58,407 »
122	Compimento delle opere di costruzione di un carcere cellulare giudiziario in Sassari	47,115 »
123	Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino	159,507 »
124	Acquisto del lazzeretto di Saliceta San Giuliano presso Modena	55,615 »
125	Resti passivi delle Amministrazioni dei cessati Governi	4,698 »
126	Casermaggio dei RR. Carabinieri	12,384 »
127	Casermaggio delle Guardie di sicurezza pubblica	7,734 »
128	Assegnazioni corrispondenti agli introiti del fondo comune per le Province Napolitane	17,854 »
129	Opere straordinarie al siflicomio di Napoli	40,900 »
130	Spesa per il ritiro delle armi della guardia nazionale	13,299 »
131	Riparazioni alle rovine di Todi	9,044 »
	(Approvato.)	<hr/>
		4,703,844 »

RIEPILOSO

TITOLO I. — Spesa ordinaria.		
1	Amministrazione centrale	234,000 »
2	Consiglio di Stato	856,310 »
3	Archivi di Stato	3,121,083 28
4	Amministrazione provinciale	895,581 27
5	Opere pie	71,560 »
6	Sanità interna	72,500 »
7	Sanità marittima	100,000 »
8	Sicurezza pubblica	230,000 »
9	Amministrazione delle carceri	224,000 »
10		6,000 »
11		351,019 »

Senatore MAURI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAURI. Ho chiesto di parlare, non come membro della Commissione permanente di Finanza, ma come Senatore, per fare in brevi parole una raccomandazione all'onorev. amico mio, il Ministro degli Affari Esteri.

A questo capitolo 11 del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, è all'articolo 5 stanziata una somma per sostenere le spese con cui provvedere alla costruzione di un edificio in Costantinopoli per un ospedale italiano.

Ora, consta che questo ospedale italiano in Costantinopoli è ormai condotto a termine con applauso di tutta la colonia italiana, e con molto decoro del Governo nostro, che ha largamente sussidiato quell'opera di umanità e filantropia.

Esso ospedale è governato da suore di carità, italiane tutte, ed appartenenti ad una associazione che ha la sua famiglia principale e la sua casa matrice in Ivrea; associazione in cui non fu riconosciuto il carattere di corporazione religiosa, e non cadde perciò sotto le leggi di soppressione.

Ora, coteste suore, per quell'impulso di carità espansiva che è connaturale a siffatte associazioni, hanno divisato di aprire uno spedale per g'Italiani nella città di Gerusalemme, ove trovansi molti dei nostri nazionali, e dove un gran numero ne affluisce, colà tratti ogni anno dalle tradizioni solenni associate a quella contrada.

E già esse hanno avviato pratiche per fare acquisto in Gerusalemme di una certa casa che si denomina del Fariseo, la quale è reputata molto adattata ad essere sede del nuovo ospedale.

Ebbene, a me pare che sarebbe opportuno e decoroso assai che il Governo del Re concorresse all'avveramento del bel pensiero, determinando all'uopo un sussidio alle suore, o su quel fondo, di cui spero esserci qualche residuo, che era stanziato per sostenere le spese dell'edificio ora compiuto dell'ospedale italiano in Costantinopoli, o sui fondi stanziati negli articoli 1 e 2 di questo stesso capitolo 11, per sussidii ad opere di beneficenza e spese di spedali.

È certo che uno degli espedienti più efficaci ad ottenere che qualsivoglia Governo eserciti una influenza in paese estero, è quello di

promuovervi istituzioni utili in pro de' suoi nazionali, di cui possano altresì trarre profitto gli abitanti della contrada estera, e che per lo meno li rechino ad apprezzare gli intendimenti, onde quel Governo è animato.

Per questi rispetti, uno spedale italiano in Gerusalemme, mentre sarebbe colà di molta utilità pei nostri nazionali, verrebbe a gran decoro del Governo nostro; oltrechè, e per di più, la presenza in quella città di suore di carità italiane, non ad altro intente che all'esercizio della beneficenza, vi potrebbe dar luogo a un raffronto che ridonderebbe tutto a nostro vantaggio, fra esse e certe suore francesi e i lazzaristi che si mostrano ostili all'Italia, perchè sono in piena balia degli indettamenti oltramontani.

Intanto che si aspetta lo svolgimento di quel gran viluppo che si chiama la questione d'Oriente, e che è da sperare che si scioglia senza turbamento della pace e senza offesa di quei principj che son base al diritto internazionale pei popoli liberi; intanto, diceva, che questo scioglimento si aspetta, a me pare molto dicevole che l'Italia nostra attesti la sua presenza in Oriente, col mostrarsi fedele a quei principj per cui una provvida influenza vi esercitò dai tempi delle Crociate, e delle Colonie venete e genovesi, di Candia, di Galata, di Pera ai di nostri, e che intenda per ogni guisa a dimostrare ch'essa non ha cupidigie di dominio, ma solo è ferma a promuovere e a tutelare, colà come altrove, i preziosi interessi dell'ordine, della civiltà e dell'umanità.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Il Senatore Mauri sa perfettamente come il Governo si interessa di tutti gli stabilimenti di beneficenza istituiti all'estero in favore degli Italiani, oppure degli stabilimenti eretti dagli Italiani in favore dell'umanità in generale.

Le ragioni da lui addotte per raccomandare uno stabilimento di questo genere in Gerusalemme, sono di tale natura che m'inducono a dichiarare al Senato che il Governo accetta le raccomandazioni fatte dall'onor. Mauri, e farà quanto sarà in lui perchè il desiderio da lui espresso sia tradotto in atto.

Senatore MAURI. Domando la parola.

MINISTERO DELLA GUERRA

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

1	Amministrazione centrale (Personale)	1,159,900
2	Amministrazione centrale (Materiale)	81,000
3	Stati Maggiori e Comitati	4,782,030
4	Corpi di truppa dell'Esercito permanente	70,548,750
5	Carabinieri Reali	18,708,900
6	Corpo Veterani ed Invalidi	979,800
7	Corpo e servizio sanitario	1,665,900
8	Personali vari dell'Amministrazione esterna	4,173,700
9	Scuole militari	3,273,100
10	Compagnie di disciplina e Stabilimenti penali militari	846,300
11	Vestuario e corredo alle truppe, e spese dell'opificio e magazzini centrali	14,101,700
12	Pane alle truppe e sovvenzioni per viveri	17,368,150
13	Foraggi ai cavalli dell'Esercito	11,774,360
14	Casernaggio, cioè: letti, legna, lumi per le truppe ed arredi ai comandi ed uffici militari	3,940,620
15	Trasporti e spese d'alloggio alle truppe in marcia	1,403,920
16	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli	2,725,870
17	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	5,299,570
18	Fitti d'immobili ad uso militare	365,000
19	Materiale e lavori del Genio militare	4,501,790
20	Spese per l'Istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per la <i>Rivista militare italiana</i> ed altre	176,800
21	Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento	1,147,000
22	Paghe agli ufficiali in aspettativa	292,330
23	Ordine militare di Savoia	207,900

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAURI. Ringrazio l'onor. Ministro delle cortesi sue parole, e mi tengo sicuro che la mia raccomandazione avrà effetto.

PRESIDENTE. Si continua la discussione del bilancio.

12	Provvigioni	20,730
13	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	6,000
14	Casuali	105,120
	TOTALE	6,293,953 55

PRESIDENTE. Chi approva questo totale nella somma complessiva di L. 6,293,953 55, si alzi.

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

15	Assegni provvisori e d'aspettativa	16,000 10
16	Indennità ai Regi Agenti all'estero per spese di cambio	155,840
17	Riparazione alle due case in Pera e Therapia. — Acquisto di due cassette di legno attigue alle medesime	36,288 17
	(Approvato.)	208,128 27

RIEPILOGO

TITOLO I. — Spesa ordinaria	6,293,953 55
TITOLO II. — Spesa straordinaria	208,128 27
TOTALE	6,502,081 82

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale, si alzi. (Approvato.)

PRESIDENTE. Si passerà ora al Bilancio del Ministero della Guerra. Se ne dà lettura.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

39	Costruzione e sistemazione di magazzini, fabbricati, tratti di strade e ferrovie ad uso militare	165,000 »	2,067,426 34
40	Opere di fortificazioni e fabbriche militari a difesa dello Stato e spese relative anteriori al 1871	37,121 81 »	270,867 89
41	Spese militari del 1860 e precedenti nelle Province Meridionali	22,500 »	246,486 67
42	Resti passivi del 1861 e precedenti nelle Province Toscane	4,051,179 36	18,530 »
43	Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto	1,765,533 95	7,112,956 90
44	Opere di fortificazione e lavori a difesa dello Stato	4,152 »	2,378,809 »
45	Armamento delle fortificazioni	203,500 »	200,000 »

Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro, non accenti riferimento con alcuno di quelli inscritti nello stato di prima previsione pel 1876.

46	Spese arretrate delle guerre anteriori al 1861	50,857 57
47	Spese straordinarie casuali	42,726 67
49	Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale - Spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie)	68,712 78
50	Armamento della guardia nazionale mobile (Legge 4 agosto 1861, N. 143)	260,492 66
51	Fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo della Spezia (Legge 4 luglio 1857)	4,250 71
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)		27,936,835 35

Riepilogo

TITOLO I. - Spesa ordinaria	175,773,377 12
TITOLO II. - Spesa straordinaria	27,936,830 53
TOTALE	203,710,207 65

Chi approva questo totale generale, si alzi. (Approvato.)

24	Spese di viaggi e missioni ed altre relative	165,000 »
25	Spese di giustizia criminale militare	37,121 81
26	Dispacci telegrafici governativi	22,500 »
27	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	4,051,179 36
28	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	1,765,533 95
28bis	Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure	4,152 »
29	Casuali	203,500 »
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)		175,773,377 12

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

30	Paghe di disponibilità ad Impiegati	6,600 »
31	Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino	2,197,091 40
32	Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso.	2,676,121 54
33	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste	2,086,275 91
34	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna	3,370,621 28
35	Provviste per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito	1,511,561 44
36	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi	3,014,545 16
37	Carta topografica generale d'Italia	351,900 61
38	Costruzione di una fonderia di cannoni di grosso calibro	»

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

Si passerà ora al bilancio del Ministero della Marina.

MINISTERO DELLA MARINA**TITOLO I.****SPESA ORDINARIA***Amministrazione centrale.*

1	Ministero (Personale)	433,519 27
2	Ministero (Materiale)	30,008 05
3	Consiglio superiore di Marina	90,080 »
	PRESIDENTE. Chi approva questo totale si alzi. (Approvato.)	<u>553,607 32</u>

Armagamenti navali.

4	Navi in armamento ed in disponibilità	2,054,180 01
	(Approvato.)	<u>2,054,180 01</u>

Servizio militare.

5	Stato Maggiore generale della Regia Marina	1,628,670 »
6	Corpo del Genio navale	262,700 »
7	Ufficiali d'amministrazione	799,018 72
8	Corpo sanitario militare marittimo	403,359 37
9	Corpo Reale Equipaggi	3,886,784 »
10	Corpo Reale Fanteria Marina	771,768 »
11	Pane e viveri	4,594,153 89
12	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	90,937 92
13	Giornate di cura e materiali d'ospedale	270,327 17
14	Distinzioni onorifiche	63,270 »
	(Approvato.)	<u>12,770,989 07</u>

Servizio del materiale.

15	Legnami diversi	808,057 67
16	Canape, cavi, stoppa ed altri materiali	1,015,567 28
17	Materie grasse e resinose, droghe e colori	532,997 60

18	Macchine, metalli, utensili, ecc.	3,121,325 38
19	Artiglierie e munizioni	1,211,558 62
20	Carbon fossile ed altri combustibili	2,605,117 70
21	Mercedi agli operai	3,816,474 68
22	Conservazione dei fabbricati	519,549 63
23	Riproduzione del naviglio. — Costruzione delle due corazzate <i>Duilio</i> e <i>Dandolo</i> , dei quattro piroscafi <i>Scilla</i> , <i>Cariddi</i> , <i>Rapido</i> e <i>Staf-fetta</i> , dell'avviso <i>Cristoforo Colombo</i> , di un porta-torpedini, di una nuova corazzata, di due nuovi piroscafi ad elice e di un nuovo porta-torpedini e di un'altra nuova corazzata	10,573,324 80

(Approvato.)

24,203,973 36*Servizi diversi.*

24	Scuole di marina	141,888 41
25	Servizio scientifico (Personale)	103,629 29
26	Servizio scientifico (Materiale)	142,347 31
27	Spese di giustizia	48,800 »
28	Spesie giuridiche di patrocinio legale	25,047 64
29	Noli, trasporti e missioni	120,613 07
	(Approvato.)	<u>582,325 72</u>

Marina Mercantile.

30	Corpo delle Capitanerie di porto	653,800 »
31	Conservazione dei fabbricati	23,592 60
32	Fitto di locali ad uso delle Capitanerie di porto	22,708 17
33	Spese varie per la Marina mercantile	107,803 89
	(Approvato.)	<u>807,904 66</u>

Spese comuni.

34	Dispacci telegrafici governativi	23,608 64
35	Fitto di beni deannali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	2,181,025 70
36	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	150,454 40

Riepilogo

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale	553,607 32
Armamenti navali	2,054,180 01
Servizio militare	12,770,989 17
Servizio del materiale	24,203,973 36
Servizi diversi	582,325 72
Marina mercantile	807,904 60
Spese comuni	2,438,826 25
TOTALE	43,411,806 39

TITOLO II. — Spesa straordinaria 4,411,865 23

TOTALE 47,823,671 62

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale, si alzi.

(Approvato.)

Trovandosi ora presente l'onorev. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si passerà alla discussione del bilancio del

**MINISTERO D'AGRICOLTURA,
INDUSTRIA E COMMERCIO**

PARTE PRIMA

Spese d'Amministrazione proprie del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

1 Ministero (Personale)	374,762 »
2 Ministero (Spese d'ufficio)	34,994 »
TOTALE	409,756 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale si alzi.

(Approvato.)

36bis Spesa per diritti di verificazione dei pesi e delle misure	396 »
37 Casuali	83,341 51
(Approvato.)	2,438,826 25

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

38 Maggiori assegnamenti	730 »
39 Assegnamenti di aspettativa e disponibilità	53,575 84
40 Lavori per riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale di Venezia	1,579,015 40
40bis Maggior somma per la costruzione dei bastimenti indicati al Capitolo N. 23 e per quella di un nuovo porta-torpedini	1,954,800 »
(Approvato.)	3,588,121 24

Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro non arrenti riferimento con alcuno di quelli inscritti nello Stato di prima previsione pel 1876.

41 Adattamento di un locale ad uso di Ufficio di Porto sull'estuario di Venezia	3,000 »
42 Miglioramento dell'armamento delle navi corazzate in costruzione	1,713 24
43 Arsenale della Spezia	765,597 50
44 Ultimazione di costruzioni navali autorizzate colla Legge 18 maggio 1865	46,032 60
45 Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli Impiegati dell'Amministrazione centrale - Spese per l'adattamento di mobili, ed altre accessorie)	319 72
46 Miglioramento dell'armamento delle navi corazzate già in mare	90 50
47 Trasformazione delle carabine della Regia Marina in armi a retro carica	1,026 43
48 Primo approvvigionamento dell'Arsenale di Venezia	5,964 »
TOTALE	4,411,865 23

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

	<i>Agricoltura.</i>		
3	Boschi (Spese fisse)	1,004,976	»
4	Boschi (Spese d'amministrazione e diverse)	308,640	»
5	Agricoltura, colonie agricole, istruzione, esposizioni, esperienze e medaglie d'onore	346,615	»
6	Razze equine	777,726	»
7	Bonifiche, irrigazioni e servizio idrografico fluviale	32,340	»
	(Approvato.)	<u>2,470,297</u>	»
	<i>Industria e commercio.</i>		
8	Ufficio centrale dei saggi (Personale)	16,780	»
9	Ufficio centrale dei saggi (Spese diverse)	9,300	»
10	Ufficio di saggio facoltativo dell'oro e argento (Spese fisse)	136,798	»
11	Ufficio di saggio facoltativo dell'oro e argento (Spese diverse)	29,205	»
12	Miniere e cave (Spese fisse)	130,213	»
13	Miniere e cave (Spese diverse)	35,146	»
14	Ispezioni alle Società industriali ed agli Istituti di credito	66,052	»
15	Privative industriali (Personale)	8,500	»
16	Privative industriali e diritti d'autore (Spese diverse)	10,380	»
17	Premi ed incitamenti all'industria ed al commercio	227,476	»
18	Pesi e misure (Spese fisse)	502,484	»
19	Pesi e misure (Spese varie)	193,568	»
20	Pesi e misure (Aggio di esazione)	13,599	»
21	Pesi e misure (Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione)	37,120	»
	(Approvato.)	<u>1,416,621</u>	»
	<i>Insegnamento industriale e professionale.</i>		
22	Scuole ed Istituti superiori	274,293	»
23	Istituti tecnici, di Marina mercantile e Scuole speciali	1,731,977	61
24	Scuole d'arti e mestieri	134,930	»
25	Insegnamento industriale e professionale (Spese varie)	111,245	»
26	Insegnamento industriale e professionale (Propine d'esami)	82,290	77
	(Approvato)	<u>2,334,736</u>	38
	<i>Statistica.</i>		
27	Statistica	103,675	»
	(Approvato)		
	<i>Spese comuni ai vari servizi.</i>		
28	Studi e documenti sulla legislazione	12,621	»
29	Fitto di locali	49,131	»
30	Riparazioni ed adattamenti di locali	17,725	67
31	Indennità di tramutamento agl'impiegati	16,356	»
32	Dispacci telegrafici governativi	310	»
33	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	113,338	93
34	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	180,000	»
34 bis	Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure	1,686	»
35	Casuali	37,720	»
	(Approvato)	<u>428,878.60</u>	
	TITOLO II.		
	SPESA STRAORDINARIA		
	<i>Agricoltura.</i>		
36	Boschi (Spese diverse straordinarie)	176,683	»
37	Riparto dei beni demaniali-comunali nelle Province Meridionali, subriparto dei terreni adempribili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle Province Venete	12,600	»
38	Sussidi annui agli ex-agenti forestali	34,428	»

39	Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa.	57,329 »	
39 bis	Censimento generale dei cavalli e dei muli Spese diverse, escluse quelle di stampa (Legge 1 ottobre 1873, n. 1593, serie 2) .	42,000 »	18,957 »
	(Approvato)	323,040 »	37,523 »
	<i>Industria e commercio.</i>		
40	Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia	2,486 25	15,000 »
41	Carta geologica d'Italia	36,160 »	71,480 »
	(Approvato)	38,646 25	
	<i>Spese comuni ai vari servizi.</i>		
42	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi deno- minazione	2,200 »	
43	Assegni di disponibilità	23,282 »	
	(Approvato)	25,482 »	
	PARTE SECONDA.		
	Economato generale		
	TITOLO I. — Spesa ordinaria.		
44	Economato generale (Personale)	60,972 »	1,020 06
45	Economato generale (Materiale)	4,120,908 »	11,317 60
46	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	2,493 22	3,904 44
47	Spese di manutenzione e riparazione dei magazzini dell'Economato generale	11,242 »	151,908 »
	(Approvato)	4,195,615 22	47,488 91
			16,727 65
			232,366 66
	PARTE II. — Economato generale.		
	Sussidi agli Impiegati e compositori di ruolo già addetti alla soppressa Tipografia Ca- merale in Roma ed al personale già ad- detto al soppresso Archivio della Tipogra- fia Camerale stessa		742 »
	(Approvato)		
	TITOLO II. — Spesa straordinaria.		
48	Tipografia ed Archivio Camerale in Roma .		
49	Trasporto della Capitale da Firenze a Roma (Indennità ad Impiegati dell'Amministra- zione centrale — Spese di adattamento di mobili ed altre accessorie e spese varie relative)		
50	Censimento generale dei cavalli e dei muli. - Spese di stampa (Legge 1° ottobre 1873, n. 1593, serie 2.)		
	(Approvato)		
	<i>Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro, non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello Stato di prima pre- visione pel 1876.</i>		
	PARTE I. - Spese d'amministrazione proprie del Ministero d'Agricoltura, Ind. e Commercio.		
51	Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti per le Province Venete e di Mantova		
52	Spese per lo scorporo ed il riparto dei ter- reni adempribili in Sardegna		
53	Marchio (Spese obbligatorie)		
54	Esposizione universale di Vienna		
55	Spese residue per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli		
56	Costruzione di alcuni locali nell'edificio del Ministero		
	(Approvato)		

Riassunto generale.

Spesa ordinaria.

PARTE I. — Spese d'amministrazione proprie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 7,163,963 98

PARTE II. — Economato generale 4,195,615 22
11,359,579 20

PRESIDENTE. Chi approva questo totale della spesa ordinaria, si alzi. (Approvato)

Spesa straordinaria.

PARTE I. — Spese d'amministrazione proprie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 619,534 91

PARTE II. — Economato generale 72,222 »
691,756 91

PRESIDENTE. Chi approva questo totale della spesa straordinaria, sorga. (Approvato).

INSIEME.

Spesa ordinaria 11,359,579 20
Spesa straordinaria 691,756 91
12,051,336 11

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale, si alzi. (Approvato)

PRESIDENTE. Ora si passerà al Bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Riepilogo

PARTE I. - Spese d'amministrazione proprie del Ministero d'Agricoltura, Ind. e Commercio.

TITOLO I. — *Spesa ordinaria.*

Amministrazione centrale 409,756 »
 Agricoltura 2,470,297 »
 Industria e Commercio 1,416,621 »
 Insegnamento industriale e professionale. 2,334,736 38
 Statistica 103,675 »
 Spese comuni ai vari servizi. 428,878 60
7,163,963 98

(Approvato)

TITOLO II. — *Spesa straordinaria.*

Agricoltura 323,040 »
 Industria e Commercio 38,646 25
 Spese comuni ai vari servizi. 25,482 »
 Capitoli aggiunti per residui 1875 e retro 232,366 66
619,534 91

(Approvato)

PARTE II. — Economato generale.

TITOLO I. — *Spesa ordinaria* 4,195,615 22
 TITOLO II. — *Spesa straordinaria* 71,480 »
 Capitoli aggiunti per residui 1875 e retro 742 »
4,267,837 22

(Approvato)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

**MINISTERO
DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA**

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

Amministrazione centrale.

1	Ministero e Provveditorato centrale, Direzione generale degli scavi, Museo d'istruzione ed Ispettrici degli Educandati (Personale)	385,840 »
2	Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale)	29,166 64
3	Ministero, Provveditorato centrale, Consiglio superiore di pubblica istruzione, Direzione generale degli scavi e Museo d'istruzione (Materiale)	93,911 »
4	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.	66,011 »
PRESIDENTE. Chi approva questo totale si alzi. (Approvato)		574,928 64

Amministrazione scolastica provinciale.

5	Amministrazione scolastica provinciale (Personale)	477,063 »
6	Amministrazione scolastica provinciale (Indennità per le spese d'ispezione delle Scuole primarie)	178,102 »
(Approvato)		655,165 »

*Università ed altri stabilimenti
d'insegnamento superiore.*

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Debbo richiamare l'attenzione dell'onor. signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, sulle condizioni anormali dell'Università di Bologna; condizioni che hanno vivamente e giustamente agitato il mio paese. Nè io intendo parlare di agitazioni tumultuose e disordinate, delle quali certamente non mi farei l'interprete e l'eco in questo recinto. Intendo parlare di quell'agitazione legale che si è prodotta in tutti gli ordini dei cittadini a qualunque partito appartengano, al solo sospetto che dal Governo si voglia diminuire l'importanza e lo splendore del patrio Ateneo.

Sospetto pur troppo giustificato, se l'onor. Ministro vorrà rammentarsi i traslocamenti di

alcuni illustri professori, traslocamenti che hanno prodotto molta amarezza, non solo negli studenti, ma in tutta Bologna.

Ed i sospetti ebbero ragionevole e rapido incremento, il giorno in cui fu decretata la soppressione della scuola d'ingegneria. Mi affretto a dichiarare che, conoscendo i sentimenti benevoli del Governo, per la Università di Bologna, io non divido interamente queste paure e questi sospetti. Nè tema, on. Ministro, che io venga a domandarle un aumento di spese, che io venga a domandargli favori speciali ed eccezionali per Bologna. Mi limito modestamente a chiedergli che non respinga inesorabilmente come il suo predecessore la mano che gli offre lealmente il mio paese. Ivi si è formato un Consorzio fra il Comune, la Pro-

vincia ed alcuni Istituti, al nobilissimo scopo di offrire al Governo i mezzi necessarî a reintegrare appunto nella nostra Università la scuola d'ingegneria, eliminando in simil modo l'unica scusa che si potesse ragionevolmente invocare dai nostri acerbi oppositori. Dico unica, perchè in verità non credo che altre ragioni plausibili esistano. Non intendo però abusare del tempo prezioso del Senato, discutendo oggi minutamente questo grave argomento. Mi limiterò ad osservare che a molte persone pratiche e dotte sembra che una scuola d'ingegneria, specialmente in quella parte che si riferisce a studî idraulici, fosse più opportunamente che in altre città collocata a Bologna; e ciò, per le condizioni topografiche del paese, per le vicinanze del Po, che minaccia la nostra sicurezza e degli Appennini dai quali scendono sovente le acque che devastano la nostra Provincia. Nè giova dimenticare che in Bologna insegnava il professor Guglielmini che fu certo uno dei più illustri cultori di quella difficilissima scienza. Per tutte queste ragioni io invito l'onorevole Ministro ad esaminare nuovamente la questione, a non respingere *a priori* la offerta del bolognese Consorzio. E ben di buon grado rivolgo quest'invito all'onor. Coppino perchè so che egli, al par di noi, desidera che l'Università di Bologna recuperi l'antico splendore e si disperdano quei sospetti che sventuratamente esistono e che hanno perturbata la pubblica opinione nella mia venerata patria.

E qui debbo dire ai miei onorevoli Colleghi che prendendo la parola io adempio un dovere di coscienza. È un fatto, quasi direi personale, che mi costringe a rompere il silenzio.

Scoppiata la rivoluzione delle Romagne, io ebbi l'onore di reggere per alcuni mesi il Ministero delle Finanze dei Governi provvisori. Il mio Collega, il Ministro della Pubblica Istruzione e con lui molti illustri personaggi fecero pressione sopra di me, perchè io, ad imitazione degli'altri governi provvisori, gravassi la mano sui contribuenti e iscrivessi somme cospicue a beneficio dell'Università di Bologna. Resistetti a coteste domande, e solo acconsentii a quei lievi miglioramenti cui non potevo ragionevolmente negarmi. Respinsi recisamente il concetto, che pure era diviso da molti miei colleghi, che convenisse approfittare di quel breve

periodo di autonomia per decretare molte spese a beneficio esclusivo delle nostre provincie, ed io ebbi l'onore di portare all'illustre Conte di Cavour il solo bilancio dei Governi provvisori che si trovasse in equilibrio; ponendolo però in avvertenza, che io aveva resistito a tutte le preghiere e che io mi era serbato fedele al mio dovere nella speranza che il Governo Italiano avrebbe tenuto conto della lealtà e della moderazione dei nostri procedimenti.

Fra i più cari documenti della mia vita politica conservo una lettera del Conte di Cavour, nella quale il grande uomo di Stato approva e loda grandemente il mio operato; ciò non toglie però che io non abbia in seguito udito muovermi rimproveri acerbi per la usata moderazione. A questi rimproveri io soleva rispondere: abbiate pazienza, abbiate fede nel Governo italiano, lasciate che passino i tempi difficili, date campo alle finanze di migliorare, e vedrete che non sarà disconosciuta la importanza dell'Università di Bologna. Essa risplenderà anche di luce più viva che non risplendesse al tempo del Governo pontificio. Oh! quante distanze, o signori Senatori, da quelle vane illusioni alle modeste dimande che io rivolgo al Ministro di accettare il denaro che noi spontaneamente offriamo, purchè ci si rendano quegli studî che ci furono, oso dirlo, arbitrariamente tolti. Io non posso, io non voglio neppure supporre che un Ministro giusto, liberale, non partigiano, possa respingere la generosa, la patriottica offerta.

L'onor. Bonghi, in una sua lettera diretta al Prefetto Capitelli, non si perita di affermare che fu concesso all'Università di Bologna un largo aumento di dotazione. Mi è forza osservare che quell'aumento proviene in gran parte da una legge generale applicata a tutta l'Italia, cioè proviene dall'aumento degli stipendi dei professori. Non si può dunque giustamente invocare quell'incremento di dotazione come uno speciale compenso, come una singolare testimonianza d'affetto per il felsineo Ateneo. E qui debbo manifestare la mia meraviglia di alcune parole pronunziate in un altro recinto da persone autorevolissime e dalle quali si potrebbe argomentare che si pensi a centralizzare in Roma gli studî universitari sotto lo specioso argomento che Roma è il cervello ed il cuore d'Italia. In fatto di studî, io non

ammetto la centralizzazione. Le Università debbono soprattutto essere lasciate, dove gloriose tradizioni le hanno collocate ed ove hanno irradiata tutta l'Italia del loro splendore.

Pongo fine al mio discorso, ripetendo al Ministro della Pubblica Istruzione che io ho salda fede in lui, e che confido che egli rivolgerà al mio paese una parola di speranza e di conforto. Sì, io sono sicuro che egli colla sua autorevole voce calmerà i sospetti, dissiperà le dubbiezze e dichiarerà senza ambagi e senza esitanza che il Governo del Re vuol mantenere, accrescere lo splendore dell'Università di Bologna, di quell'Università, che è stata la gloria dei tempi passati, e che rimarrà pur sempre, mercè le sue cure, gloria italiana.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io accetto le speranze dell'onor. Senatore Pepoli come un augurio a tutte le illustri Università italiane, che come furono per il passato, così per l'avvenire debbano essere una gloria della patria comune. Ma se l'onor. Senatore Pepoli, Ministro delle Finanze in quel momento fortunato in cui l'unità fu compiuta, ha dovuto arrestarsi, pure trovando innanzi a sè la scienza che gli domandava fondi maggiori, certamente capirà che anche l'attuale Ministro della Pubblica Istruzione allorquando si viene domandando nuove istituzioni e allargamenti di studi debba pigliarsi un tempo per maturare la risoluzione e la risposta.

Una parola detta qui in mezzo alla solennità di questo Consesso, gravemente impegna; e in questa maniera di questioni, le quali se hanno grande importanza nell'interesse della Nazione e sono altamente morali, molto commovono gli animi, io penso che non si debba dare una speranza, se non quando molti sono gli argomenti che si hanno per ripromettersi che la speranza sarà utilmente tradotta in fatto. E prima di tutto, io dirò che non accetto, e credo che non era neanche il suo pensiero, non accetto che il Governo italiano abbia potuto considerare la Università di Bologna con occhio meno benigno che non facesse verso le altre. Troppe ragioni vi sono perchè certe grandi istituzioni pel loro passato non abbiano pure motivo di

dover essere dagli uomini presenti considerate con qualche rispetto.

L'Università di Bologna non deve rimproverare il Governo italiano che abbia potuto nutrire una qualche segreta intenzione di volere diminuire il suo splendore. Quello che è avvenuto là è avvenuto altrove. Noi abbiamo trovato dei centri di studi, dove accanto a uomini illustri altri sedevano, non chiamati sempre per quella ragione medesima per cui gli illustri sedevano sopra le cattedre; trovato qua e là insegnamenti scarsi ed incompiuti, difficoltà di cose e d'uomini; ma si usciva da uno stato certamente non di libertà, nè sarebbe assurdo il credere che in uno stato così governato, come parecchi erano, onde poi fecero le ben augurate mutazioni, l'ordinamento delle scienze si fosse potuto mantenere pari alla bontà antica.

Avveniva che appena l'Italia si fece libera e con più effetto furono significati il bisogno, la necessità della scienza, le amministrazioni si diedero a cercare per questa e quella Università uomini illustri i quali potessero riprendere la catena che molte volte era stata interrotta.

Il movimento fu grande, fu un forte rimescolio d'uomini e d'interessi, come ciascuno facilmente immagina, per il profondo rivolgimento cui andò soggetto il paese.

Potè essere allora e fu talfiata un trasmutamento di cattedre e d'uomini; poterono alcuni insegnanti passare da una Università in un'altra, cercarsi da loro nell'amplificato Regno sedi molte volte rispondenti meglio al cuor loro, ma non era nelle intenzioni di chi procurava o permetteva tali mutazioni, l'intendimento di scemar pregio a nessuna Università.

L'onor. Senatore Pepoli, quasi a confermare i sospetti suoi od altrui, accennò parole che furono pronunziate in altro recinto; ma appunto perchè la eco non gli potè giungere intiera e fedele, appare che ne tragge deduzioni che non posso accettare perchè non giuste.

Quando là si discorse delle grandi Università e della assorbente potenza delle capitali, si è voluto constatare un fatto che a tutti è palese, non esporre una dottrina che dove potesse avere applicazione tra noi, offenderebbe troppi interessi, e più che giovare, nuocerebbe.

Il fatto è questo: dove si accentra una vi-

gorosa vita politica, voi non potete impedire che intorno a questo centro si unisca tutto che di vigoroso è nella nazione e non ci vada come attratto da forza irresistibile.

È prudenza di governo riconoscere questa vicenda, non per esagerarla, anzi per temperarla e ritardarla, perchè non si lasci tutta affluire la vita dalla periferia al centro.

D'altra parte un'eccessiva prevalenza di un centro su tutte le altre città, l'assorbimento della vita singolare delle contrade italiane, male può avverarsi in mezzo a noi per molti capi e in particolare per gli studi.

Noi vi troviamo Università che per il passato hanno reso e per il presente rendono troppo grandi ed importanti servigi al paese, perchè il paese possa credere di poterle menomare.

È una questione molto diversa discorrere del numero delle Università italiane, se veramente abbiano ad essere ventuna, o possano essere meno, o se debba bastare un'unica Università italiana: anzi la disputa del numero è meno forte e appassionata, e prevale l'altra dell'ordinamento degli studi e del loro compimento.

Tanto questo è vero, che l'onor. Senatore Pepoli qui annunzia le larghe proferte della Provincia sua e ci raccomanda di guardare con benignità gli sforzi di quella cittadinanza, e di accettare la mano che a noi porge il Consorzio bolognese, e di studiarci di calmare la commozione dell'Università di Bologna.

Il Senato sa d'onde è nata la questione.

In Bologna era rimasta, come strascico del tempo che fu, una scuola di ingegneri, la quale aveva pur dato, e avrebbe potuto seguitare a produrre buoni frutti, giacchè la forza dell'ingegno e la tenace virtù degli studi possono largamente supplire al difetto dei metodi e alla scarsità della dottrina. Intanto in altre parti d'Italia si erano stabilite scuole di applicazione, che uniformandosi alle necessità della scienza moderna e ordinandosi così che gli studi teorici si confortassero dei pratici esercizi, dimandavano ed ottenevano programmi più larghi di studio, metodi più sperimentali, fondi e personale.

Le nuove istituzioni, per mezzo delle quali si licenziavano gl'ingegneri, erano riuscite troppo diverse da quelle antiche che poco o punto modificate sopravvivevano; e quindi diverso doveva essere il valore dei diplomi che dalle une si

rilasciavano e dalle altre, nè era conveniente che ai medesimi diversamente ottenuti si seguitassero a concedere uguali diritti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione non fu subito messo in grado di rimediare ad un tale sconcio, e come il Senato sa quali sono le entrate assegnate agli studi, appare che dinanzi alle grosse spese abbia soprasseduto.

Durando dunque il fatto, l'Amministrazione dei lavori pubblici, la quale principalmente si giova dell'opera dell'ingegnere, se ne diede pensiero. Vide tra il mantenimento dell'antica scuola di Bologna e le nuove istituzioni, per esempio, di Milano e di Torino, varietà tali che, discorrendo della comune degli studenti, dovevano avere una decisiva influenza nella loro preparazione scientifica; e com'essa cercava i suoi ufficiali per mezzo dei concorsi, determinò le condizioni alle quali potevano essere ammessi, e questa determinazione non riuscì favorevole all'Università di cui ha parlato l'onor. Senatore.

Sorse allora la necessità per il Ministero della Pubblica Istruzione di dichiarare qualche cosa; e la dichiarazione fu che lo studio dell'ingegneria così come era in Bologna non poteva bastare: e fu chiuso.

Non deve sorprendere che indi nascesse il malcontento, ma bene è da lodarsi che, cessando i rimpianti, quella cittadinanza generosa siasi data a cercare di vincere le difficoltà che le angustie delle finanze avevano principalmente opposte. Allora hanno detto: ebbene, se questa è una questione di denaro, se vero è che l'erario pubblico in queste strettezze di cose non può dappertutto esercitare la sua forza nè dappertutto fare sorgere queste istituzioni, verremo innanzi noi, pronti a creare gli stabilimenti che mancano, a dotarli, ad assegnare quello stipendio il quale possa assicurare della bontà del personale chiamato a insegnare.

Evidentemente fino a questo punto il Ministro della Pubblica Istruzione non ha che a rallegrarsi di risoluzioni ispirate da così buoni motivi. Per un paese, il mostrare di sentire l'importanza della scienza, essere risoluto a fare per la medesima dei sacrifici, è una buona guarentigia che la scienza si ama oggi e che domani si possederà.

Allorquando i nostri Comuni e le nostre Pro-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

vincie si commuovono e votano dei fondi, per la istruzione, segno è che l'Italia aspira ad un'alta e nobile vita intellettuale e che bisogna ottenere questo per trarne non solamente gloria, ma vantaggi ancora materiali.

Ora, non sarà mai il Ministero della Pubblica Istruzione il quale possa contrapporsi ad una tendenza la quale deve essere così feconda. Ma se il Ministero della Pubblica Istruzione non intende opporsi a tali sforzi, prima di accettare assolutamente questo progetto, devo ripetere all'onor. Pepoli quello che due o tre giorni fa dissi ad una deputazione di Bologna che mi veniva appunto a domandare la medesima cosa. Il Ministero abbisogna di qualche tempo per maturare la sua risoluzione in una causa che ha molteplici aspetti. Ci ha riguardi da usare alla ripartizione del lavoro intellettuale di una nazione, affinchè da una parte e dall'altra non vi siano degli eccessi.

Vero è che la condizione di Bologna, la condizione dell'Emilia può offrire campo opportuno a quegli studî dei quali si compone l'ingegneria, e abbia comodo di trarne profitto.

Concedo volentieri all'onor. Pepoli che lì una scuola d'idraulica trova opportunamente il suo posto.

Ammetto che l'ingegneria è destinata a rendere servizi molteplici nella vita economica della nostra nazione, e che quindi tali studî possono essere convenevolmente favoriti. Ma innanzi a questa ammissione lasci l'onor. Pepoli che si consideri se le proposte che mi fa il consorzio di Bologna rispondano veramente a tutte le necessità che deve avere una scuola di applicazione. Lasci che io consideri se lo stanziamento che mi si offre, metta veramente l'Amministrazione in grado di provvedere efficacemente con buoni studî e con buoni insegnanti. Lasci che io consideri se questi buoni e valorosi insegnanti si possano ritrovare facilmente, imperocchè è vana lusinga creare di queste istituzioni, allorquando voi non foste sicuri di avere professori capaci. Le scuole valgono principalmente pel merito dei professori; quando questo vi manca, vi mancano le parti più sostanziali. Con i danari potete creare dei vasti stabilimenti, ma dovrete aspettare che venga l'uomo il quale solo potrà trar

profitto dai grandi mezzi che avete messo a sua disposizione.

Io amo credere che molte di queste condizioni si possano verificare, ma per dare una risposta definitiva bisogna appunto aver trovato che ci sono. Anche la considerazione del come questi istituti politecnici si formano in Italia e si sono formati altrove, stabilisce delle diversità che potranno tornare utili alla causa che si è recata innanzi.

Altrove abbiamo politecnici creati con forze notevolissime che accolgono in sé scolaresche numerosissime. Ma questo sistema che ha pure de' pericoli insieme coi vantaggi che ciascuno di Voi conosce, non è il nostro, nè pare che abbiamo più facoltà di abbracciarlo. Le nostre scuole di applicazione sono sorte con un pensiero discentratore, coll'intendimento di dotarne le diverse regioni italiane. Però come di mezzi sono anche limitate per la capacità dei locali, e vi crea difficoltà il numero grosso degli studenti che già non è la più favorevole condizione per attendere con profitto a tutti gli studî che sono pratici e hanno bisogno di singolari esperimenti.

Vi ha qualche luogo dove l'insegnamento meglio già non si accomoda se le classi continuano a riempirsi, e sorge il desiderio che alle sale, alle scuole, ai laboratori e ai professori si proporzioni il numero degli scolari.

Io ripeto all'onor. Senatore Pepoli che con intimo compiacimento veggo un consorzio il quale si dispone a fare dei sacrifici per amore della scienza; credo che è debito del Governo di non respingere quest'offerta, se non allora quando l'interesse medesimo della scienza gli vieta di poterlo accettare.

Senatore MAGGIORANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAGGIORANI. Io m'impadronisco di un felice argomento dell'onor. Ministro per ritorcerlo un po' contro lo stato attuale di un ramo dell'istruzione. Alludo all'insegnamento della veterinaria di cui si trova mancante la nostra città.

Io approfittai già di altre occasioni per parlare di questa lacuna, tanto nel bilancio del decorso anno, quanto allorchè si discuteva in Senato il Codice sanitario.

Ascolto ogni giorno le lagnanze de' proprietari, e di quanti aspirerebbero all'esercizio della zoo-

jatria, e non possono soddisfare a tal desiderio per difetto di scuole. Intanto la professione di veterinario è in condizione assai umile, e perciò non offre ordinariamente e non suppone nemmeno i mezzi sufficienti per andare fuori di casa, per fare dei viaggi, e studiare altrove; quindi il malcontento in una città come Roma, quale centro d'industria agricola, perchè manca un insegnamento di questa natura.

Peraltro non sono le semplici voci di malcontento che m'istigano a parlare; imperocchè non ignoro che di lagnanze se ne sollevaranno sempre in ogni ordine di cittadini: gli è un sentimento di giustizia che mi muove; e mi commove anche il pensiero della pubblica utilità.

Mi pare poco giusto che Roma manchi di un insegnamento di veterinaria. Infatti, quali furono i motivi per cui in questo recinto furono votati i fondi necessari ad instaurare una scuola di applicazione per gl'ingegneri? Si accampò innanzi tutto la ragione della consuetudine, rammentando che in Roma esisteva già da lungo tempo un insegnamento di tal fatta, non certamente completo, ma pure di questo genere, e pari ai tempi, e che aveva dato buoni allievi sotto la guida di maestri valorosi, il cui nome è rammentato tuttora con rispetto.

Si disse in secondo luogo, che Roma possedendo una Università di primo ordine, si trovavano già in questa attuati molti studi preparatori e fondamentali per la scuola di applicazione, e che perciò più agevole e meno dispendioso ne sarebbe stato l'impianto.

Si notò in ultimo che Roma offriva una località opportunissima agli esercizi di una scuola pratica, non solo pel suo fiume che, messa a parte la celebrità storica, è fonte inesausta di ricerche e di studi per le sue difficoltà idrauliche, ma sippure per l'Agro romano che, per essere sanificato come dovrà, aspetta l'industria di buoni ingegneri.

Per questi motivi la causa della scuola degli ingegneri, che non mancava di contestazione, fu vinta in Senato.

Ora, questi tre argomenti egualmente militano per la continuazione o riattuazione di una Scuola di zoojatria, poichè Roma ha sempre avuto una scuola di veterinaria, non dirò in alto grado di perfezione, ma tale almeno da uscirne buoni esercenti, alcuni dei quali assai distinti ed autori di opere accreditate. L'onor. sig. Ministro

non ignora come in Roma sorgesse anche un grande Istituto di zoojatria eretto sotto il pontificato di Leone XII, e di cui l'ombrosa politica del suo successore motivò la chiusura, quantunque avesse già dato buoni frutti.

Lo studio della veterinaria, come quello di applicazione per gli ingegneri, ha bisogno di discipline preparatorie e fondamentali, che già si trovano in vigore nell'Università per uso dei medici e dei naturalisti, e perciò non vi sarebbe bisogno di istituirle a bella posta.

Finalmente è superfluo che si dimostri come Roma sia luogo opportuno all'insegnamento della zoojatria, dacchè l'industria agricola, di cui il bestiame è principal fondamento, costituisce il cespite principale della sua ricchezza. Che in un territorio ricco di 400,000 capi di bestiame, senza contarvi le parecchie migliaia di animali da tiro e le vacche lattifere e i cavalli di bella razza che si allevano, sia, non che opportuno, ma necessario lo studio della veterinaria appena è chi nol vegga.

E qui si aggiunga anche l'importanza di studiare le malattie proprie di questo suolo e che han perciò caratteri e meritano cura differente da quella degli altri. Un terreno paludoso cagiona agli animali altre infermità che non ne producano l'arenoso e il sassoso. E come nella nostra specie i medici assistenti negli ospedali hanno potuto insegnare ai medici francesi come si distingua la febbre subcontinua-perniciosa dalla tifoidea colla quale essi spesse volte la confondevano, e ciò non per maggior loro dottrina, ma perchè conoscevano per lunga pratica questa malattia che è endemica del nostro paese, così dicasi delle malattie degli animali, le quali dovrebbero essere studiate nel suolo istesso e nelle razze in cui allignano per averne più esatte cognizioni.

Pertanto, se i tre argomenti della tradizione, della preesistenza di studi preparatori in una Università, della opportunità del luogo per l'insegnamento, per l'esercizio e per la pubblica utilità, valsero a concedere i fondi per la scuola di applicazione degli ingegneri, non è giusto che questi siano negati per l'insegnamento della veterinaria per la quale si verificano perfettamente le medesime ragioni.

E mosso dalla giustizia di questa causa, il Comizio agrario, che è pur composto d'uomini competenti, autorevoli e zelanti dei vantaggi

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

dell'agricoltura, fattosi interprete dei bisogni e dei sentimenti del pubblico, presentò al Parlamento una petizione avente per iscopo di colmare questa lacuna, e ripristinare lo studio della veterinaria; ma finora tale domanda non fu presa nel debito conto.

Alla petizione del Comizio agrario io aggiungo qui, nella solennità di questa Assemblea, le mie istanze, perchè sento anche io che la mancanza della scuola zooiatria nella capitale del Regno, che è ad un tempo il centro di uno dei più grandi territori agricoli del Regno, non può essere giustificata.

Io so che questa mia raccomandazione (io le do questo nome perchè non potrebbe averne altro in questa occasione), sta in conflitto con un Decreto del giorno 22 marzo 1874, in forza del quale l'insegnamento zooiatria in Roma è abolito; ma siccome questo Decreto serviva ad abrogare un altro del 27 agosto 1872, ove il ridetto studio era conservato, non si perde la speranza di un terzo che appaghi i comuni desiderî.

Ed io lo spero, raccogliendo ora il concetto espresso dall'onorevole signor Ministro nella sua risposta all'onorevole Senatore Pepoli, e che mi porse occasione di chiedere la parola.

Il concetto, se non erro, era questo: cioè che quando un popolo chiede e torna a chiedere con viva insistenza un genere d'istruzione, vi è luogo a credere ch'esso ne senta davvero il bisogno, e vi è fondamento a presagire che vi farà buona prova nel giovarsene. In tal caso, tosto o tardi, il Governo dovrà piegarsi alla necessità e accordare il richiesto insegnamento. E tale è pure lo stato degli animi in Roma, quanto alla scuola di veterinaria: non è un vago desiderio di pochi, è un bisogno universalmente sentito e istantemente manifestato. E però io prego l'onor. signor Ministro a voler studiare la questione da ogni lato, per esser pronto, quando che sia, a presentare le sue conclusioni.

Non voglia permettere l'onor. signor Ministro, che gli abitanti di Roma e della sua Provincia debbano andar mendicando altrove la istruzione veterinaria, quando essi abbondano tanto dell'opportuno materiale di studio, per la varietà degli animali e delle loro malattie.

Nè oppongasi che questo argomento somi-

glia a quelli che provano troppo, dappoichè assumendo il nudo principio dell'utilità, converrebbe fondare una scuola di veterinaria in ogni città d'Italia; imperocchè sotto il riguardo della pastorizia, la regione romana ne supera molte a gran pezza.

Voglia anche riflettere l'onor. Ministro che l'aumento di una scuola di veterinaria è pure indicato dalla insufficienza del personale. Se mai si patisse la disgrazia di rivedere la peste bovina, noi mancheremmo di veterinarii in numero bastante ad attuare quel servizio sanitario di cui si parlò e si convenne da ultimo nel Congresso zooiatria internazionale di Vienna. E la stessa insufficienza di esercenti si proverebbe il giorno in cui indipendentemente da ogni epizootia si dovesse attuare quell'articolo del Codice sanitario già approvato da cotesto ramo del Parlamento, in cui si sancisce che quindi innanzi l'esercizio della veterinaria non sarà permesso che ai patentati.

E giacchè ho la parola, soddisfatto al debito di rendere le più solenni grazie dell'Accademia romana di medicina, di cui mi pregio far parte, all'onor. signor Ministro. Continuando egli la via seguita dall'onorevole suo predecessore, che fu già sollecito a farle buon viso, l'ha circondata francamente del suo favore, e con un congruo sussidio le ha conservata la vita! Ne sia lode, ripeto, al provvido Ministro.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Ringrazio l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione delle parole cortesi che egli ha rivolto al Consorzio Bolognese.

Se io l'ho bene afferrato, il suo concetto si riassume in ciò, che egli esaminerà attentamente le ragioni che il Consorzio adduce in favore della propria proposta, e che egli non rifiuta *a priori* di risolvere favorevolmente la questione, semprechè, dall'esame e dagli studî che egli farà; non fosse per risultare che la reintegrazione della scuola degl'ingegneri a Bologna può recar danno alla diffusione ed all'incremento della scienza generale in Italia.

Se questo è il senso delle parole dell'onorevole Ministro, io non esito a ringraziarlo vivamente, prendendo atto della sua benevola promessa.

Non posso però a meno di sottoporre al-

l'onorevole Ministro alcune mie osservazioni intorno alle parole che gli uscirono dal labbro. Egli ha osservato che Bologna ha grandemente torto di credere che il Governo italiano non abbia fin qui veduto con occhio benevolo la sua Università. Egli anzi ha soggiunto, che non credeva possibile che il Senatore Pepoli dividesse quell'erronea opinione. Dirò francamente ciò che io penso in proposito.

Convengo pienamente che non è presumibile che gli uomini egregi che si sono succeduti nel Ministero della Pubblica Istruzione, abbiano avuto quel barbaro e partigiano proposito; ma d'altra parte è pur vero che quel sospetto esiste ed è diffuso non solo nelle classi popolari, ma puranco nelle classi colte.

E ciò sarebbe egli possibile se non esistessero almeno le apparenze di una dolorosa guerra contro la nostra Università? E poichè l'onorevole Ministro mi ha invitato a dire la mia opinione, non esito a rispondere che io temo grandemente che l'aspra inimicizia a Bologna muova, non dai Ministri, ma da quell'alta burocrazia che li circonda e che paralizza sovente i loro savî intendimenti. L'onorevole Ministro ha parlato del Decreto del suo predecessore che sopprimeva la scuola d'ingegneria nell'Università di Bologna. Non intendo neppur qui di promuovere una discussione; soltanto non posso nascondere al Senato che ho un amarissimo dubbio che quel Decreto fosse veramente legale. I fondi per la scuola soppressa erano iscritti regolarmente in bilancio, nè si potevano scancellare senza l'approvazione del Parlamento. L'onorevole Coppino ha pure soggiunto che io debbo trovare ragionevole, che il Ministro della Pubblica Istruzione non ceda oggi alla pressione della pubblica opinione, se io come Ministro delle Finanze a quella pressione appunto non volli cedere. Io di ciò non mi dolgo purchè il Ministro ceda alla pressione della giustizia e della ragione. In quanto a me, non posso che rammentarmi con rammarico di quanto è successo, pensando che le cose sono andate a rovescio di quello che io sperava; ed il mio rammarico cresce, pensando che nuove scuole d'ingegneria sono state fondate a cui si largheggiano quei favori che a noi sono stati negati. L'Università di Bologna avrebbe potuto invocare il diritto di primogenitura, e noi l'abbiamo perduto appunto, perchè abbiamo sde-

gnato valerci dei pieni poteri del Governo provvisorio.

L'onor. Ministro ha pure ricordato ciò che fu detto in un altro recinto del Parlamento, ed ha respinto chiaramente il concetto di accentrare gli studi universitari in Roma. Ha anzi osservato che si trattava e che si tratta semplicemente di completare degnamente la Università di Roma, e di alzarla al livello della civiltà e delle sue condizioni presenti. Io non dissento da questo concetto e sono anzi lietissimo che si perfezionino gli studi, che si allarghino e si completino i gabinetti dell'Università di Roma, perchè in questo modo se ne aumenterà lo splendore che riverbererà su tutta la Nazione. Io dichiaro anzi fin d'ora all'onor. Ministro che son pronto a votare in questo recinto le 700,000 lire che sono state votate a questo intendimento ieri alla Camera, sopra proposta fatta dall'onor. Bonghi, e che sono anche pronto a votare l'ordine del giorno presentato dal Relatore di quella legge, onor. Minghetti, che invita il Governo a presentare una legge che provvegga largamente ai bisogni tutti dell'Università di Roma. Ma se io sono pronto a votare tutti questi aumenti, io domando che il Governo non abbia due pesi e due misure. Ed è con viva riconoscenza che io saluto come un primo passo nella via delle riparazioni la promessa dell'onor. Coppino di studiare la questione e di risolverla a norma dell'equità e della giustizia. Pensi, onor. Ministro, che il Comune, la Provincia, i cittadini tutti sono altamente commossi per la patita ingiustizia, e che piuttosto che lasciarsi togliere l'antico primato, essi sono pronti a qualunque sacrificio. È nostro santo, indeclinabile dovere di trasmettere intatta ai nostri figliuoli la gloriosa eredità lasciataci dai nostri maggiori. Se le autonomie politiche hanno nobilmente abdicato in faccia all'unità, le autonomie della scienza non possono, non debbono abdicare mai, ed anzi esse debbono trovare nella libertà e nell'indipendenza nuove forze per resistere, per combattere e fortificarsi onde mantenere alta la propria bandiera.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io sono lieto che l'onorevole Senatore Pepoli accetti il

senso delle mie parole, e gli saprò grado se si vorrà persuadere che come è mia ferma fiducia che il Governo italiano non ha mai voluto mettere in meno buona condizione l'Università di Bologna, così non voglia partecipare troppo facilmente a quel mezzo sospetto che nella burocrazia del Ministero vi sia qualche cosa di avverso allo studio di Bologna.

Gli ufficiali del Ministero sentono la dignità e il dovere del loro ufficio e hanno il rispetto di quella scienza coi cultori della quale hanno così frequenti contatti. Molte volte si accusa d'intendimenti gretti e astiosi la burocrazia che ne è innocente, e quello onde s'incolpa, nasce da vere e coscienziose opinioni. Anche i corpi tecnici hanno una propria personalità che si forma dalle dottrine alle quali essi credono, e che per loro cenno pur tutti ne governano i giudizi.

Ma queste cose fa l'illustre Consesso nel quale parliamo.

Pensi poi che il fatto di Bologna non è un fatto nè voluto nè cercato. Se qualche professore fu portato ad altra sede, se qualche cattedra non fu coperta, ciò nasce da una di quelle difficoltà che man mano si producono in molte altre Università.

Evidentemente, un'Università illustre può sentire dei desideri che le sono acerbi perchè la gloria del suo passato le è stimolo continuo, e le sa amaro tutte le volte che sospetti di non essere mantenuta in quel grado che è richiesto dall'antica dignità sua. Il quale malcontento io riconosco generoso e degno, come quello che può spingere alla ricerca e alla produzione di uomini pari a coloro che ne hanno fatta e propagata la fama.

Vorrei cortesemente rispondere alle cortesi parole dell'onorevole Senatore Maggiorani, ma la sua raccomandazione mi mette in condizioni difficili.

All'onorevole Pepoli non ho potuto dire francamente e subito: accetto l'offerta che fa il Consorzio di Bologna; come potrò assicurare il Senatore Maggiorani che io proporrò ora, sul pubblico erario quei fondi i quali sono necessari per l'istituzione di una scuola di veterinaria in Roma?

E certo, io riconosco all'onorevole Senatore tutta la competenza sua nel dire dei vantaggi, dell'utilità, della quasi necessità che in Roma

si istituisca o restituisca la scuola veterinaria. Non pronunzierò quindi una parola per ribattere nessuna di quelle ragioni con le quali egli ha voluto dimostrare la necessità che sia accordato quanto chiede.

Ma per quanto una cosa sia utile nessun paese se la può dar subito. Noi abbiamo non troppo distanti a Bologna, a Napoli scuole veterinarie, ed allorquando si considera che sono e debbono essere, l'onorevole Maggiorani insegna a me che non basta mettere su una cattedra, perchè si possa tenere per istituita qui in Roma una scuola veterinaria che compia i servizi cui è destinata, e risponda a quelle opportunità che ci ha indicate, e ai 400 mila capi di bestiame minuto, e alle razze dei cavalli preziosi, e alle vacche, e a quelle malattie le quali il Congresso di Vienna ha raccomandato di studiare ai veterinari italiani.

Evidentemente, possiamo riconoscere la legittimità dei desideri senza che si sia in grado di poterli soddisfare, anzi comprendendo al tempo stesso i limiti entro i quali ci è lecito aggirarci.

L'onorevole Senatore Pepoli ha detto che voterà con piacere le 700 mila lire, che nell'altro ramo del Parlamento furono concesse per compiere i tre istituti scientifici, che con una legge furono promessi a Roma; aggiunse che voterà eziandio l'ordine del giorno col quale Parlamento e Governo s'impegnano di fare qui un centro di studi che non disdica alla storica e politica importanza della grande città.

Vede l'onorevole Senatore Maggiorani le lodevoli disposizioni del Governo: non è ancora tutta spesa la somma del mezzo milione, che già se ne concede una maggiore: e nei tre anni che questa sarà consumata e sorgeranno gli stabilimenti scientifici dai quali avrà onore la città e vantaggio la scienza, si vuole che si studino i modi di aiutare e perfezionare l'insegnamento medesimo.

La Camera in certo modo ha fatto suo sin d'ora il rapporto di quella Commissione la quale ha studiato con molta diligenza il problema dell'istituzione di una grande Università pari allo splendore della Nazione; e Voi sapete che passo passo si deve arrivare ad una somma che raddoppia quella che ieri la Camera dei Deputati ha votato.

Per me è fuori di dubbio che molto siasi

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1876

fatto e per dimostrare l'animo nostro e per avere i ringraziamenti di quanti amano i morali progressi: sta bene sospendere o comprimere i desideri anche delle cose che appaiono utili e buone. È savia cosa misurare le forze e il tempo.

Io domando questo tempo per me, e quale sia la durata dei Ministeri, penso che la raccomandazione che fu fatta dall'onorevole Se-

natore Maggiorani, come io la raccolgo, così sarà raccolta dagli altri, e ai bisogni veri di una popolazione non ho visto mai sia venuto meno, tanto il voto della Camera quanto l'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Essendo l'ora tarda, il seguito della discussione si rimetterà a domani.

Si terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

La seduta è sciolta (ore 6¹/₂).